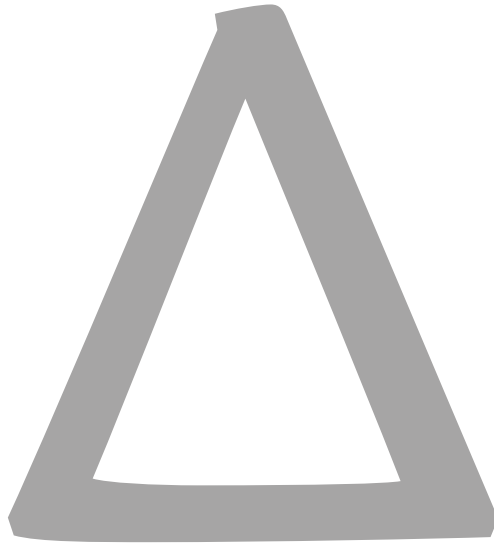


ΔΡΟΜΟΙ

*Studi sul mondo antico offerti
a Emanuele Greco dagli allievi della
Scuola Archeologica Italiana di Atene*



Pandemos



ΔPOMOI

*Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi
della Scuola Archeologica Italiana di Atene*

a cura di

Fausto Longo, Riccardo Di Cesare, Santo Privitera



Pandemos

Atene-Paestum 2016

Comitato promotore

Riccardo Di Cesare

Laura Ficuciello

Fausto Longo

Daniela Marchiandi

Giovanni Marginesu

Maria Chiara Monaco

Santo Privitera

Cura e redazione del volume

Fausto Longo

Riccardo Di Cesare

Santo Privitera

Si ringraziano per la collaborazione alla redazione

Federica Iannone

Giuseppe Rignanese

Anna Salzano

Progetto grafico ed elaborazione immagini

Massimo Cibelli, Pandemos Srl

La stampa di questo volume è stata possibile grazie alla generosità della Casa Editrice Pandemos e di coloro che, dal 2000 al 2016, in qualità di docenti presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene, compaiono in fondo al volume nella tabula gratulatoria

*ΔPOMOI. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene
ISBN 978-88-87744-70-5 (due tomi indivisibili)*

© Copyright 2016

Pandemos - Paestum

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Distribuzione

Edizioni Pandemos srl

via Magna Grecia - casella postale 62 - 84047 Paestum (Sa)

Tel./Fax 0828.721.169

www.pandemos.it - info@pandemos.it

Indice

TOMOI

Presentazione	13
Scritti di Emanuele Greco (a cura di Anna Salzano)	15
TERRITORIO, INSEDIAMENTI, TRASFORMAZIONI URBANE	35
VASILIKI ELENI DIMITRIOU <i>La costa occidentale dell'Attica durante il Neolitico Finale e il Bronzo Antico: scelte insediative e rapporti con le Cicladi</i>	37
LUIGI COLUCCIA <i>Castro: un insediamento fortificato dell'Età del Bronzo sulla rocca di Minerva</i>	49
VALERIA TAGLIERI <i>Inseidiamenti dell'Età del Bronzo nella piana di Sparta. Prospettive di ricerca</i>	61
LUCA GIRELLA <i>Continuità e transizione del potere nella Messarà a Creta durante il Medio Minoico III (ca. 1750-1670 a.C.)</i>	73
CHIARA DE GREGORIO <i>I contatti tra Cipro e l'Italia settentrionale nella tarda Età del Bronzo</i>	89
EMANUELA SANTANIELLO, SIMONA TODARO <i>La collina di Haghios Ioannis a Gortina. L'occupazione della Messarà centrale tra la fine del Neolitico e la nascita della polis: nuove prospettive di ricerca</i>	99
SANTO PRIVITERA <i>Omero, Maratona e Atene dalle ampie strade (Od. VII 78-81). Una nota sulla rappresentazione dell'Atene micenea sotto i Pisistratidi</i>	111
LAURA FICUCIELLO <i>Dall'archaios tropos al neoteros kai hippodameios tropos: una nota</i>	119
ADA CARUSO <i>"Fare filosofia vivendo insieme": la scuola di Epicuro e il demo di Melite. Considerazioni preliminari su due spazi (forse) connessi</i>	139
ALESSIO SASSÙ <i>Note sul bottino di Silla ad Atene</i>	155
VALERIA TOSTI <i>L'immagine letteraria e l'immagine archeologica di Sparta: due volti a confronto</i>	165
ANNA SANTUCCI <i>Cirene, la Skyrotà e la prima apoikia</i>	177

FAUSTO LONGO, TERESA TAURO	
<i>Costruire la città: riflessioni sull'impianto urbano di Neapolis</i>	189
GREGORIO AVERSA	
<i>La città lucana di Laos e il suo territorio. Un aggiornamento</i>	213
CHIARA BERNARDINI	
<i>La via Triumphalis e i resti romani sul Colle di S. Agata (Monte Mario, Roma)</i>	229
ADALBERTO OTTATI	
<i>Costruzione, ricostruzione e 'restaurazione': l'ideologia del principato nell'edilizia della metà del II sec. d.C. in Argolide</i>	239
SPAZI DEL COMMERCIO E DELLA PRODUZIONE, SCAMBI E INTERRELAZIONI CULTURALI	255
SALVATORE VITALE	
<i>Oggetti d'ornamento, gioielli e altri reperti mobili dalle necropoli micenee di Eleona e Langada a Kos</i>	257
DIANA SAVELLA	
<i>Osservazioni su una fibula del Museo Archeologico Nazionale di Atene</i>	277
LAURA DANILE	
<i>Lemno e l'Egeo settentrionale agli inizi del I millennio: alcune riflessioni sulla cultura materiale dell'isola</i>	285
SVEVA SAVELLI	
<i>Artigiani orafi a Lemno: considerazioni su una matrice di età arcaica dalla necropoli di Efestia</i>	297
DAVIDE CARUSO	
<i>Lo stoccaggio degli alimenti in ambito domestico: il caso di Hephaestia arcaica</i>	311
ENRICO GIOVANELLI	
<i>Intagli egei nel mondo preromano</i>	321
MARIA TALONI	
<i>Enkomi e l'estetica 'orientalizzante'</i>	331
ISABELLA BOSSOLINO, DESIRÈ DI GIULIOMARIA	
<i>Conciatori e ciabattini nell'Atene classica: un approccio topografico</i>	347
MARIA GRAZIA PALMIERI	
<i>Intorno agli spazi del vasaio nelle colonie di Sibari, Crotona e Metaponto in epoca arcaica</i>	363
VALENTINA PORCHEDDU	
<i>Bolli di anfore rodie a Taranto: "piccoli monumenti" per una breve storia dei commerci tra III e II secolo a.C.</i>	375

LUCIA BOTARELLI	
<i>Scambi e commerci nell'Egeo settentrionale durante la tarda antichità e la prima età bizantina. Il caso di Efestia (Lemno)</i>	383
JESSICA PICCININI	
<i>Dalla Puglia all'Epiro: Gaios Polfennios figlio di Dazos da Brindisi, proxenos degli Epiroti</i>	395
STEFANIA TUCCINARDI	
<i>Il dono del Sultano: nuove acquisizioni sul vaso di Pergamo al Louvre</i>	405
TOMO II	
EDIFICI, MATERIALI, CONTESTI	423
ILARIA CALOI	
<i>Ristrutturando il Primo Palazzo di Festòs. Materiali di scarto dallo scarico del Bastione II</i>	425
GIORGIA BALDACCI	
<i>La ceramica in contesto. L'edificio protopalaziale sull'Acropoli Mediana di Festòs nel MM IIB</i>	437
GIUSEPPE RIGNANESE	
<i>L'Artemision di Corfù. Nuove considerazioni su un 'vecchio' monumento</i>	447
CARLO DE DOMENICO	
<i>Un graffito su uno skyphos attico da Monte Iudica (CT)</i>	463
ROSARIO MARIA ANZALONE	
<i>Una testa di leone in poros da Gortina</i>	473
ELENA GAGLIANO	
<i>Il Dioniso/Eracle de Le Rane di Aristofane. Riflessioni sulla semantica di un'immagine in scena</i>	481
GIOVANNI MARGINESU	
<i>Ancora su IG I³ 45, una nota</i>	495
CARMELO DI NICUOLO, MARCELLA PISANI	
<i>Il 'Monumento degli Eroi Eponimi' ad Atene: dati per una rilettura</i>	505
MARIA CHIARA MONACO	
<i>Astronomia o culto? Sulla cd. base dell'heliotropion di Metone</i>	523
MILENA MELFI	
<i>La stele di Polibio: arte e politica nel Peloponneso del II secolo a.C.</i>	537
ALESSANDRO CAVAGNA	
<i>La circolazione delle monete cirenaiche degli ultimi Tolemei in area egea</i>	545

CARMELO G. MALACRINO	
<i>L'architettura 'sacrificata'. Le terme dell'Agora dei Delii a Delo</i>	553
ORIANA SILIA CANNISTRACI	
<i>L'estensione semantica del termine στοὰ nella Periegesi di Pausania</i>	575
SABRINA BATINO	
<i>Ancora qualche nota su arma fulgentia e relativi destinatari tra Italia Meridionale ed Etruria</i>	587
MARCO GERMANI	
<i>Troni e sedili della Beozia con decorazioni vegetali</i>	601
ELENA CALANDRA, MARIA ELENA GORRINI, MARTA SAPORITI	
<i>Da Adriano a Erode Attico. Exempla a Corinto</i>	611
SILVIO LEONE	
<i>Il ruolo delle statue nella Periegesi di Pausania: il caso dell'Agora di Atene</i>	637
LAVINIA DEL BASSO	
<i>Un filosofo, una statua mutila e un "eroe minore" di Maratona: creare una nuova identità a un monumento nel periodo della Seconda Sofistica</i>	651
ELISA TRIOLO	
<i>Un sigillo bizantino dal Quartiere del Pythion di Gortina: proposte di lettura e considerazioni metodologiche</i>	659
SANTUARI, RITI, SOCIETÀ	667
DARIO PUGLISI	
<i>'Apparire' o 'essere'? Questioni di status nella Creta palaziale</i>	669
BARBARA MONTECCHI	
<i>Scene di prothesis e di deposizione a Creta e sul continente greco in età micenea</i>	681
GIOVANNI SPALLINO	
<i>Athena Chalkioikos a Sparta: riesame dei dati archeologici e topografici del santuario</i>	695
RICCARDO DI CESARE	
<i>L'Acropoli e i re di Atene</i>	711
ANNA BERTELLI	
<i>L'Heroon ritrovato. Nuovi dati per l'interpretazione del monumento del Pythion di Gortyna</i>	731
DANIELA MARCHIANDI	
<i>Efesto a Lemno: "la più cara tra tutte le terre" e il fuoco automaton</i>	743
VALENTINA CONSOLI	
<i>La dedica ai Dioscuri su un cratere dal santuario di Alaimo a Leontini: un' 'invocazione' ai gemelli soterai tra le due spedizioni ateniesi in Sicilia?</i>	773

LORENZO MANCINI	
<i>Note sulla diffusione della forma periptera nell'Epiro indigeno a partire dal tempio di Rodotopi (Molossia)</i>	785
TERESA DIONIRA ALBERICO	
<i>Considerazioni sulla fontana del santuario inferiore di Camiro</i>	799
PATRIZIO FILERI	
<i>Primizie per la dea. Riflessioni sull'uso e la funzione di una tipologia di votivi fittili nel complesso di San Leucio a Canosa</i>	809
ANNALISA CORREALE	
<i>Note su un oscillum a forma di syrinx e su alcune pratiche rituali nell'edificio F del santuario delle divinità isiache di Copia (Sibari-Casa Bianca)</i>	823
DOMENICO D'ACO	
<i>Identità civica ateniese e cultura greca in età romana</i>	841
UGO FUSCO	
<i>Pausania e il santuario a doppia cella di Afrodite e Ares (II 25, 1) nell'area periurbana di Argo</i>	857
FRANCESCO CAMIA	
<i>La 'nave' di Erode Attico, il Pythion ateniese e lo stadio panatenaico</i>	869
VITO MAZZUCA	
<i>Asclepio con l'uovo (tipo Nea Paphos – Alexandria – Trier): la sua diffusione in Grecia</i>	881
BUFALE ARCHEOLOGICHE	893
SIMONE FORESTA	
<i>Bufale archeologiche. Su alcune autentiche false notizie sull'antica Grecia</i>	895
Tabula gratulatoria	905

Abbreviazioni

§	paragrafo/i	m	metri
ad es.	ad esempio	max.	massimo
alt.	altezza	n./nn.	numero/i
ca.	circa	od.	odos/odoi
cat.	catalogo	prof.	profondità
cd.	cosiddetto/a	red.	redazione
cds	in corso di stampa	riel.	rielaborazione
cfr.	confronta	rist.	ristampa
cm	centimetri	s./ss.	seguinte/i
dim.	dimensione	s.d.	senza data
diam.	diametro	s.l.	senza luogo
fig./figg.	figura/e	s.l.m.	sul livello del mare
fr./frr.	frammento/i	s.v./s.vv.	sotto voce/i
gr	grammi	spess.	spessore
inv.	inventario	suppl.	supplemento
km	chilometri	t./tt.	tomba/e
largh.	larghezza	tav./tavv.	tavola/e
lungh.	lunghezza	trad. it.	traduzione italiana
		vd.	vedi

Presentazione

Dromoi sono le piste della corsa e della competizione sportiva connesse con le *agorai* e con i ginnasi, luoghi per eccellenza dell'educazione del corpo e della mente, quindi della *paideia*. Non a caso *dromoi* sono le ampie strade che ad Atene dall'*Asty* conducono all'Accademia, al Liceo, al Cinosarge; e chissà se anche a Locri, dove *Dromo* è una delle *plateiai* dell'impianto urbano, la strada non si diriga ad un ginnasio così come ipotizza Laura Ficuciello nel suo bel lavoro sulle strade di Atene (*SATAA 4*). Da ex allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene che all'inizio del nuovo millennio erano perfezionandi e specializzandi, ci piace ricordare questa opera prima con la quale Emanuele Greco ha voluto inaugurare nel 2008 la collana degli *Studi di Archeologia e Topografia di Atene e dell'Attica* che, dopo 8 anni, conta già 15 volumi. Alla riuscita di questo progetto hanno contribuito, come autori o collaboratori, numerosissimi allievi della Scuola, in gran parte molto giovani, che il direttore della Scuola di Atene ha saputo valorizzare attraverso il coinvolgimento, la responsabilizzazione e il suo contagioso entusiasmo che hanno reso concrete imprese editoriali da alcuni ritenute impossibili. Molti dei giovani allievi hanno inoltre contribuito ad arricchire il prestigioso *Annuario* che proprio in questi mesi celebra i 100 anni di vita, senza contare le monografie della Scuola, la collana *Tripodes* e i tanti altri volumi fuori serie. La Scuola Archeologica Italiana di Atene ha rappresentato per oltre un secolo - e rappresenta tuttora -, per centinaia di giovani archeologi, il luogo della più alta formazione e specializzazione post universitaria, il vero ginnasio dell'Archeologia Italiana. Gli allievi che dal 2000 ad oggi hanno frequentato la Scuola hanno potuto trovare in Emanuele Greco una guida e un maestro che ha saputo forgiare alcune generazioni di laureati provenienti da numerose università d'Italia, spesso ancora timidi e acerbi, per farne studiosi e osservatori critici della realtà, antica e presente. I più grandi di questi allievi oggi occupano ruoli nel mondo accademico, nel Ministero dei Beni Culturali, nel mondo in generale dell'istruzione e dell'archeologia come nella migliore tradizione della SAIA. Molti di essi da allievi sono nel frattempo diventati docenti delle nuove generazioni e come tali compaiono al termine di questo volume nella *tabula gratulatoria* riservata, come un gioco delle parti, ai docenti della Scuola di Atene degli ultimi 16 anni, docenti che con il loro insegnamento hanno collaborato al progetto culturale portato avanti dal Direttore e che hanno voluto onorarlo in questo volume con la loro presenza. Fondamentale, per la realizzazione del volume, è stato altresì il contributo economico della casa editrice Pandemos e del nostro grafico Massimo Cibelli.

Ringraziamo i numerosi allievi che hanno accolto con entusiasmo l'idea del progetto editoriale che ora giunge a compimento e che è stato sostenuto dal vecchio gruppo di allievi della Scuola che sin dai primi anni della direzione di Emanuele Greco ha partecipato alle discussioni e ai tavoli di lavoro sul progetto, da lui diretto, della *Topografia di Atene* (e non solo); un progetto che è stato poi possibile portare avanti, in oltre un decennio di impegno, con l'ulteriore coinvolgimento di decine e decine di allievi; un'impresa editoriale di grandi proporzioni, forse in principio quasi assurda, ma che ora possiamo affidare agli studiosi per riceverne suggerimenti e critiche che, se scientificamente motivate, possono solo consentire il progresso della ricerca. Quel primo gruppo è rappresentato dal comitato promotore di questi studi: oltre ai curatori in calce a questa presentazione, Laura Ficuciello, Daniela Marchiandi, Giovanni Marginesu e Maria Chiara Monaco.

Il presente volume in due tomi è dunque un omaggio degli allievi della SAIA al Direttore che si appresta a chiudere la sua esperienza alla guida della Scuola. I contributi sono organizzati per sezioni tematiche che hanno come comune denominatore il contesto, in ogni sua accezione, a partire da quello topografico: senza dubbio una delle cifre più rilevanti del profilo scientifico di Emanuele Greco. Entro questa logica sono state articolate le

sezioni “Territorio, insediamenti, trasformazioni urbane”, “Spazi del commercio e della produzione, scambi e interrelazioni culturali”, “Edifici, materiali e contesti”, “Santuari, riti e società”. Un *divertissement* finale è offerto da un contributo di Simone Foresta su un tema molto battuto da Greco, sempre pronto a difendere la corretta divulgazione contro imbonitori della cultura che da un po’ di tempo dominano nelle librerie, sui giornali, in tv, nel web. Non c’è allievo che non ricordi le discussioni, spesso in tarda sera in biblioteca, sui più svariati temi politici e culturali contemporanei e la preoccupazione del Direttore di formare prima di tutto cittadini consapevoli, colti, informati, critici, perché solo così si può essere ‘eventualmente’ anche ottimi archeologi. Nei nostri anni di formazione alla *SAlA* la discussione sulle vicende contemporanee, così come sulle modalità e la qualità della comunicazione, è sempre andata di pari passo alle lezioni che Greco ha impartito sulla visione storica e globale delle discipline archeologiche, sulla necessità di superare il mero descrittivismo, talora iterato sino alla noia, a favore di visioni storico-interpretative più ampie, fondate sull’utilizzo di tutte le testimonianze (i *tekmeria* tucididei) e attente a evitare combinazioni e/o confusioni metodologiche tra fonti e discipline che, perché se ne possa servire nella ricostruzione storica d’insieme, devono essere lette e utilizzate *iuxta propria principia*. E come allievi sentiamo la necessità di ringraziarlo per l’entusiasmo che ha trasmesso alla Scuola, per quell’instancabile curiosità verso le capacità critiche e le intuizioni di ciascuno anche distanti dalle tematiche di suo più stretto interesse, ringraziarlo per le novità che è riuscito a introdurre nonostante le grandi difficoltà finanziarie di cui in questi ultimi anni ha sofferto la Scuola che, grazie ai suoi sforzi, sarà lasciata solida al suo successore.

Non tocca a noi fare il bilancio di una direzione che si è contraddistinta per la grande apertura sia al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali sia alle università italiane, coinvolti a più livelli, dalle attività di scavo e a quelle della formazione: la presenza di funzionari del MiBACT sugli scavi e la loro partecipazione ai seminari, l’organizzazione di master (quelli di Architettura e Restauro e quelli di Topografia Greca) destinati in primo luogo proprio ai funzionari del Ministero e, non da ultimo, le convenzioni con i dottorati di ricerca che hanno consentito a un gran numero di giovani studiosi di frequentare la sede della Scuola, di partecipare alle lezioni e di compiere viaggi di studio, di prendere parte dunque a quell’intenso scambio di idee - abituale in *odos Parthenonos* - che è il vero nutrimento della *paideia*.

Con corale gratitudine degli allievi della Scuola per quanto ci ha insegnato e ci insegnerà ancora e con affetto sincero offriamo dunque *Dromoi* ad Emanuele Greco.

Fausto Longo, Riccardo Di Cesare, Santo Privitera

Ergon della Scuola Archeologica Italiana di Atene
Aula Magna Doro Levi
14 aprile 2016

Atene, 14 aprile 2016

**COPIA AUTORE.
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

Dall'*archaios tropos* al *neoterus kai hippodameios tropos*: una nota

Laura Ficuciello

The paper aims to examine records of Classical and Hellenistic city foundations to identify distinctive features that are somehow traceable to innovations in the conception of Greek urban spaces traditionally ascribed to the city-planner Hippodamus of Miletus.

KEYWORDS: Greek city planning, Hippodamus, Thurii, streets, neighborhoods

PAROLE CHIAVE: urbanistica greca, Ippodamo, Thurii, strade, quartieri

PREMESSA

I celebri passi aristotelici nei quali ci viene trasmesso che Ippodamo, figlio di Eurifonte, ‘inventò’ o ‘scoprì’ (εὑρε) la divisione delle città (τὴν τῶν πόλεων διάμεσιν), pianificò il Pireo¹ e introdusse nuovi criteri nella disposizione delle abitazioni, κατὰ τὸν νεώτερον καὶ Ἰπποδάμειον τρόπον, in contrapposizione al κατὰ τὸν ἀρχαῖον τρόπον², hanno inestricabilmente connesso la figura del teorico e architetto milesio all’idea di pianificazione urbana e ai nuovi criteri di ripartizione dello spazio delle città greche che sarebbero stati introdotti nel corso del V secolo a.C.

All’utilizzo dell’abusata espressione ‘ippodameo’, che gli studi ottocenteschi impiegavano (in modo per noi inverosimile) per indicare qualsiasi impianto di tipo ortogonale (si attribuiva cioè ad Ippodamo l’introduzione di uno *schema* che era già stato adottato secoli prima), è subentrata, grazie alle scoperte archeologiche, una tradizione di studi che, se da un lato ha assunto una posizione fortemente critica sulle generalizzazioni del concetto ‘ippodameo’, dall’altro ha sortito come effetto un graduale ridimensionamento del ruolo del Milesio nell’urbanistica greca.

Il già citato brano di Aristotele, in particolare, in cui si attribuisce ad Ippodamo l’invenzione (o la scoperta) della *diairesis* delle città e, nonostante non si occupasse di politica, l’espressione di una propria opinione sulla costituzione migliore³, ha generato una serie di fraintendimenti perché molti studiosi hanno ritenuto che il passo aristotelico si riferisse ad una suddivisione sia di tipo territoriale, che comportava il frazionamento delle terre in tipologie (sacra, pubblica e privata), che di tipo politico, che consisteva nella ripartizione dei *politai* in classi⁴.

Se è ormai accertato che l’invenzione della tripartizione dello spazio non può essere un’invenzione di Ippodamo, perché la realtà archeologica prova chiaramente che la suddivisione fisica del suolo in sacro, pubblico e privato viene praticata già nelle colonie greche di epoca arcaica sin dall’atto di fondazione⁵, è ancora aperta la discussione sul rapporto ‘ippodameo’ tra pianificazione e cittadinanza. Alcuni studiosi, infatti, hanno mostrato

¹ Arist. *Pol.* 1267b 22-1268b 25.

² Arist. *Pol.* 1330b 21-31.

³ Arist. *Pol.* 1267b 22 ss.

⁴ Asheri 1975; Gorman 1995.

⁵ Martin 1983; Greco 1995.

un aperto scetticismo verso le implicazioni sociali e politiche che, scaturite dalle speculazioni teoriche del pensatore Ippodamo, sarebbero state poi applicate nelle progettazioni urbane: sebbene sia innegabile che progettare una città, cioè disegnare gli spazi pubblici e privati in cui sarà insediata una comunità, significa operare delle scelte che incideranno in modo significativo nella vita dei cittadini, ciò non implica che sia possibile istituire un collegamento significativo e assiomatico, tra politica, intesa come ordinamento costituzionale, e pianificazione territoriale⁶.

Le speculazioni teoriche sulla ‘città ideale’, così intense tra il V e il IV secolo a.C., che ci sono note grazie alle opere di Platone (*Leggi*) e Aristotele (*Politica*), tuttavia, rispecchiano chiaramente l’esistenza di un vivace dibattito in corso che coinvolgeva anche altri filosofi e pensatori (come Falea di Calcedone⁷), e che doveva essere stato verosimilmente innescato dal pensiero e dalle opere del teorico, prima che urbanista, Ippodamo di Mileto⁸.

Su un altro piano va considerato che la ricorrenza dei concetti connessi ad una ‘nuova urbanistica’ presso numerosi scrittori di epoca classica ed ellenistica, consente di immaginare, o quantomeno di arguire, che l’opera del Milesio ebbe un’ampia risonanza nell’antichità da cui, evidentemente, scaturì una visione di organizzazione dello spazio e di progettazione urbana che era inequivocabilmente sentita come ‘nuova’ e ‘moderna’, e che, probabilmente, va ravvisata in alcune caratteristiche che furono introdotte per la prima volta nelle città pianificate da Ippodamo.

In definitiva, sebbene sia verosimile che Ippodamo, il primo ‘urbanista’ di cui rimanga traccia nelle fonti letterarie, sia stato il pioniere della teorizzazione della pianificazione dello spazio e in questo senso, per usare le parole di Aristotele, ‘inventò la divisione della città’, è altrettanto credibile che allo stesso personaggio vada ascritta l’introduzione di sostanziali innovazioni che, in qualche modo, rivoluzionarono il modo di concepire la divisione urbana.

La celebre descrizione che fa di Atene, nel III secolo a.C., Eraclide Critico, il quale la rappresenta come una città caotica, maleodorante e “divisa male dalle strade a causa dell’antichità del suo impianto”⁹, in opposizione a Tebe che, invece, interamente ricostruita da Cassandro nel 316 a.C., gli appariva “ben divisa dagli assi viari”¹⁰ (perché, dopo la distruzione perpetrata da Alessandro Magno, era stata pianificata secondo criteri ‘moderni’), rappresenta un evidente riflesso di una nuova estetica urbana che si era oramai affermata durante l’età ellenistica¹¹.

Tra IV e III secolo a.C., tuttavia, oltre ad Ippodamo, giocarono un ruolo di primo piano nella riflessione teorica della pianificazione urbanistica anche altri ‘architetti’, come Enea Tattico e Filone di Bisanzio, mediante trattati, i *Poliorketikà*, che sono incentrati soprattutto sugli apprestamenti difensivi di cui bisogna dotare la città, un aspetto, quest’ultimo, che riveste un ruolo centrale anche nelle opere di Platone e Aristotele¹²: se ne trae, quindi, che molte innovazioni tecniche e costruttive che furono introdotte tra l’età classica ed ellenistica, riguardassero il settore delle fortificazioni e l’organizzazione della difesa della città con delle ripercussioni che, evidentemente, si manifestarono anche nella progettazione urbanistica¹³.

La portata rivoluzionaria di questi ragionamenti è provata dal fatto che viene ora coniato anche un termine specifico, “rhumotomia”, che può essere considerato una sorta di sinonimo di “urbanistica” in greco antico perché esprime la divisione degli spazi urbani tramite il reticolo stradale.

⁶ Greco 1997a, 644-648; 1999b, 424-428; Shipley 2005, 365-373; *contra* Gorman 1995; Cahill 2002, 3.

⁷ Arist. *Pol.* 1266 a36-b5; 1267 a17-29, b9-19; 1274 b9.

⁸ Stob. *Flor.* IV 1, 93-95; 34, 71; 39, 26; cfr.: Greco 1997a, 648; 1999b, 421-428.

⁹ Heraclid. *Peri Poleon* I, 1, 3-4 (72, 4 Pfister).

¹⁰ Heraclid. *Peri Poleon* I, 12, 5-6 (78, 17-18 Pfister).

¹¹ Shipley 2005, 361; Ficuciello 2008, 43, nn. 284 e 286; 2009, 829-830.

¹² Pl. *Lg.* VI 778b-779b; Ar. *Pol.* 1330b-1331a.

¹³ Ficuciello 2008, 42-44.

IPPODAMO DI MILETO

Negli ultimi anni il dibattito sull'urbanistica 'ippodamea' ha ricevuto un rilevante impulso grazie a numerosi contributi tra i quali un ruolo di primissimo piano spetta agli studi condotti da E. Greco al quale è dedicato il presente volume: egli ha infatti inaugurato un nuovo filone di indagine che si propone di enucleare, attraverso la documentazione archeologica, le specificità che sono ravvisabili in ciascun sito sicuramente ascrivibile alla progettazione di Ippodamo. Lo studioso, infatti, si mostra estremamente cauto anche sulla possibilità di istituire analogie tra gli impianti attribuiti con certezza al Milesio perché non esclude che ciascuno di essi fosse caratterizzato da elementi distintivi propri.

Ad Ippodamo possono essere assegnati, senza ombra di dubbio, solo tre progetti, vale a dire la pianificazione del Pireo¹⁴, avvenuta probabilmente in età periclea¹⁵, la realizzazione dell'impianto della colonia panellenica di Thurii nel 444 a.C.¹⁶, di cui possediamo la celebre descrizione diodorea¹⁷, e la progettazione di Rodi nel 408 a.C.¹⁸; per questioni cronologiche, invece, sembra ormai escluso che lo stesso personaggio abbia potuto progettare anche Mileto dopo la distruzione persiana del 494 a.C., anche se è probabile che la ricostruzione della propria città di origine, avvenuta intorno al 470 a.C., abbia influito in modo significativo nella formazione dell'urbanista¹⁹.

È ancora sfuggente, tuttavia, cogliere, in base alle indagini archeologiche, quale sia stata la specificità 'ippodamea' in ciascuno dei diversi contesti che gli sono attribuiti: l'unico elemento che sembra abbia rappresentato il comune denominatore tra le città pianificate dal Milesio, e quindi il 'nuovo modello formale' in opposizione a quello 'tradizionale', è stato ravvisato nella cosiddetta 'scacchiera', vale a dire nell'impianto urbano contraddistinto da una planimetria caratteristica ottenuta grazie ad una peculiare disposizione delle case nell'ambito di isolati che presentano dimensioni e, soprattutto, rapporti proporzionali, differenti rispetto alle cosiddette *strigae*, cioè agli isolati stretti e lunghi delle città pianificate in epoca arcaica²⁰.

È plausibile, quindi, che la 'scacchiera', che caratterizza numerosi impianti di epoca tardo-classica ed ellenistica, e che è già ben riconoscibile in alcune città della seconda metà del V secolo a.C. come Olinto (fig. 5)²¹, sia stata una delle novità introdotte da Ippodamo nella pianificazione urbana; tale disegno veniva ottenuto frazionando lo spazio mediante l'impiego di tre ordini differenti di strade: all'interno dei grandi blocchi, definiti dalle *plateiai*, i moduli di base potrebbero essere rappresentati dal 'quartiere' e dall' 'isolato di abitazioni', determinati entrambi dalla disposizione delle case²².

Le innovazioni urbanistiche introdotte da Ippodamo, quindi, sembrano avere una stretta correlazione con un peculiare assetto della viabilità che generò delle ripercussioni anche sulle progettazioni delle città in età ellenistica: numerose città pianificate dopo il V secolo a.C., come Camarina, Alessandria e le fondazioni dell'impero seleucide nel Mediterraneo orientale, risultano divise in 'quartieri' mediante assi maggiori, le *plateiai*, mentre almeno due ordini di strade minori attraversavano gli spazi occupati dai lotti con le case²³.

Alcuni elementi desunti dalle fonti, unitamente alle scoperte archeologiche, potrebbero avvalorare l'ipotesi che la specificità 'ippodamea' vada ravvisata proprio nella modalità con la quale le strade entrarono in rapporto con gli spazi destinati alle specifiche funzioni (sacra, pubblica e privata).

¹⁴ Arist. *Pol.* 1267b 22; Hsch. s.v. *Hippodamou nemesis*; Harp. s.v. *Hippodameia*; *AB*, V 266, 28.

¹⁵ Burns 1976; Gill 2006; Greco 1999b, 420-428; 2007, 353-354; Shipley 2005, 352, nn. 74-78. In questa direzione anche Longo 2008 e 2014.

¹⁶ Hsch. s.v. *Hippodamou nemesis*; Phot. *Lexicon* s.v. *Hippodamou nemesis*.

¹⁷ D.S. XII 10, 6-7.

¹⁸ Str. XIV 2, 9.

¹⁹ Greco 1997a, 643-644, 2009, 108; Longo 1999a, 192-201; Shipley 2005, 361-365; Gill 2006.

²⁰ Greco 1997b, 1999a, 1999b, 426; Greco, Luppino 1999; Carando 1999; Shipley 2005, 351-354, 375.

²¹ Cahill 2002.

²² Shipley 2005, 366, 375; Ficuciello 2008, 45.

²³ Shipley 2005, 375, 380-381.

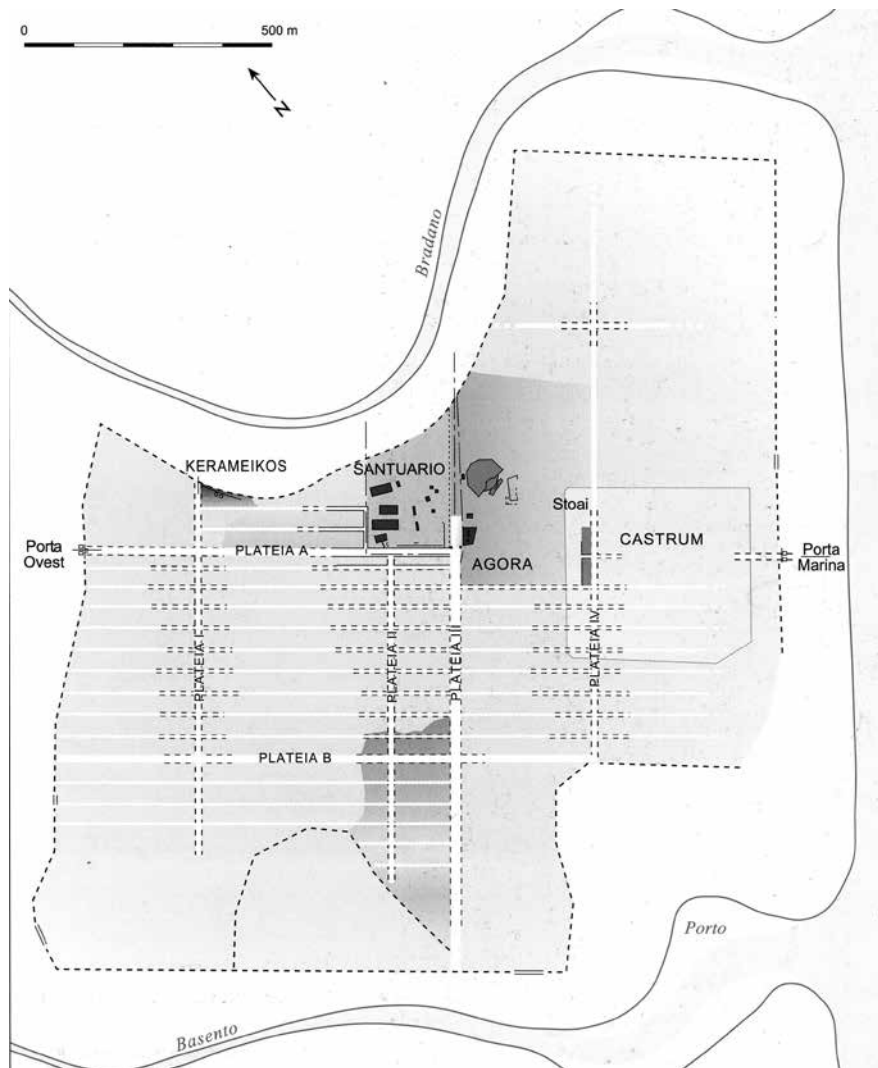


Fig. 1 - Pianta urbana di Metaponto (da Mertens 2006)

Potrebbe essere il caso, per esempio, della celebre *agora Hippodameia* del Pireo²⁴, che E. Greco ritiene una designazione letteraria e colta per indicare l'*agora* del Pireo, nota anche come *agora dei demoti*, progettata da Ippodamo²⁵. Già R. Martin aveva escluso che l'appellativo potesse essere riferito alla disposizione degli edifici e dei monumenti che vi furono eretti che, infatti, risalgono ad un momento successivo rispetto a quello della progettazione urbanistica e, verosimilmente, anche ad epoche diverse²⁶: la particolarità di questa piazza, quindi, consisteva probabilmente nel modo in cui tale spazio fu disegnato e ricavato nell'ambito del reticolo stradale²⁷.

Ma vi sono anche altri indizi che vanno in questa direzione, soprattutto in seguito alle recenti indagini che sono state condotte a Thurii: a questo sito, infatti, nel quale E. Greco conduce scavi sistematici dal 1993, spetta un ruolo eminente nell'ambito degli studi di urbanistica greca perché è l'unico insediamento antico, tra quelli

²⁴ Andok. 1, 45; Xen. *Hell.* II 4, 11; D. (*Contra Tim.*) 49, 22; Phot. s.v. *Hippodameia*; Harp. s.v. *Hippodameia*; Suid. s.v. *Hippodameia*; AB, V 266, 28.

²⁵ Greco 1999a, 226; Longo 2008 e 2014.

²⁶ Martin 1974, 103-106.

²⁷ Shipley 2005, 356; Greco 2007, 354.

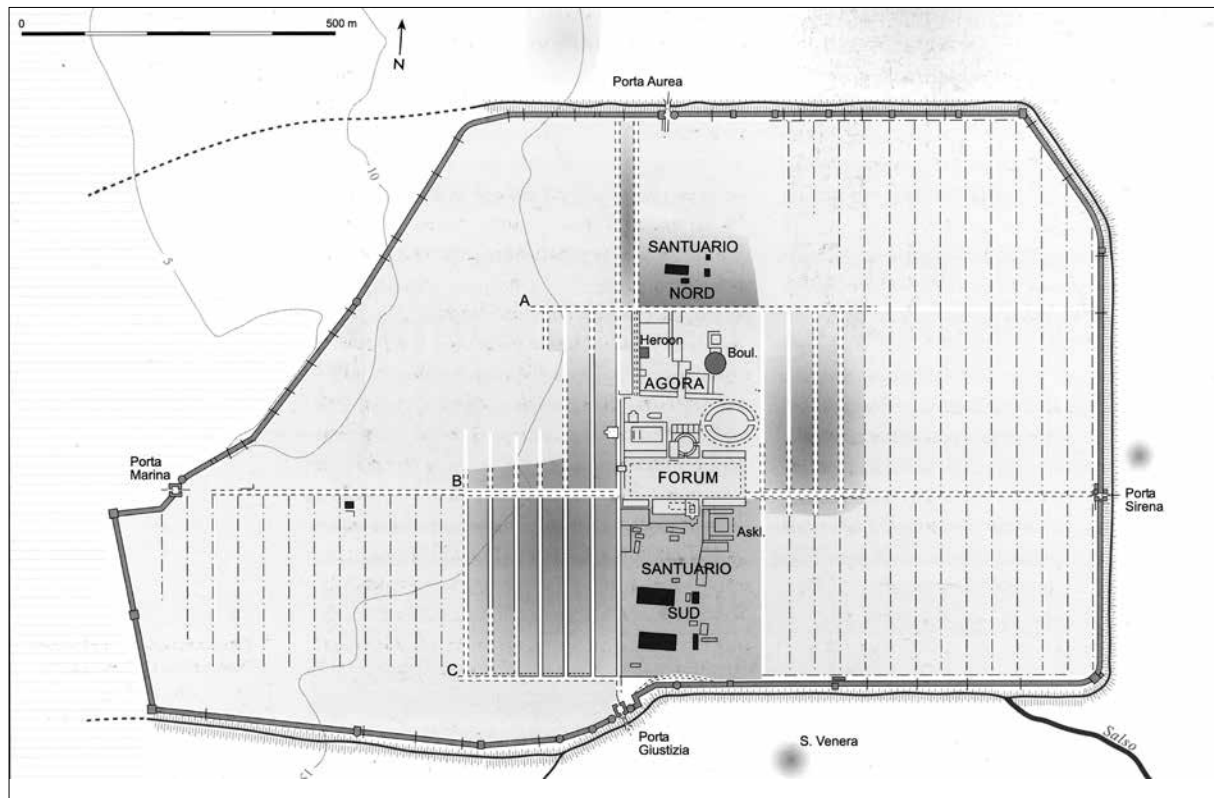


Fig. 2 - Pianta urbana di Poseidonia (da Mertens 2006)

progettati da Ippodamo, in cui è possibile condurre esplorazioni mirate poiché l'antica città non è stata interessata da occupazioni in epoca successiva all'età romana e al periodo tardo-antico (VII-VIII sec. d.C.)²⁸.

THURII

È stato già sottolineato che la descrizione di Thurii trasmessaci da Diodoro Siculo sia da ritenersi, in qualche modo, eccezionale, non solo perché contiene informazioni dettagliate sull'impianto della città, ma anche per il fatto stesso che Diodoro abbia ritenuto opportuno soffermarsi a parlarne²⁹: il sito, evidentemente, era meritevole di menzione per alcune caratteristiche che erano percepite come straordinarie³⁰. Da Diodoro, che attinge probabilmente a Eforo di Cuma, sappiamo che Thurii era attraversata da sette *plateiai*, quattro nel senso della lunghezza (*Herakleia*, *Aphrodisia*, *Olympias* e *Dionysias*) e tre ad esse perpendicolari (*Heroa*, *Thuria* e *Thurina*), e da una serie di *stenopoi*: quindi una griglia formata da sette strade larghe principali che si oppongono a strade strette secondarie.

Il frazionamento urbano ottenuto mediante assi principali molto larghi e strade secondarie decisamente più strette, tuttavia, è tipico di numerose colonie greche arcaiche con molteplici esempi provenienti dalla Magna Grecia e dalla Sicilia: gli impianti ben noti delle colonie achee di Metaponto e Poseidonia, possono valere come esempio di frazionamento urbano ottenuto mediante l'impiego di questo tipo di strade (figg. 1-2)³¹.

²⁸ Greco 1997b; 1999b; 2000; 2003; 2008; Greco *et al.* 2010; 2012; Greco, Luppino 1999; 2011.

²⁹ D.S. XII 10, 6-7.

³⁰ Greco 1997a, 647; 1999b, 415 ss.; 2008, 282-283; 2009, 109; Greco *et al.* 2012, 318-319.

³¹ Per Metaponto, Giardino, De Siena 1999; per Poseidonia, Greco, Theodorescu 1996; Longo 1999b.

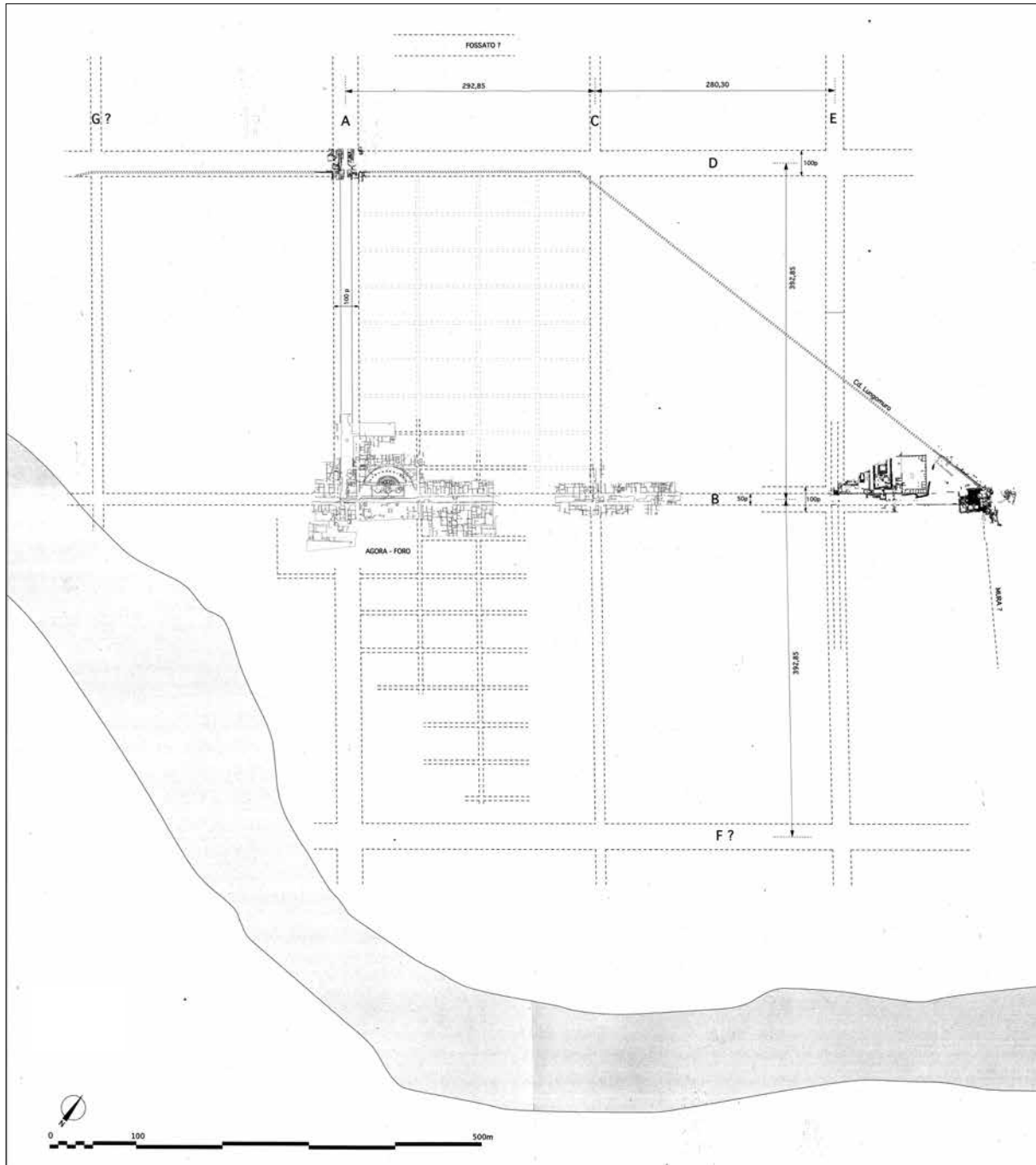


Fig. 3 - Thuri, planimetria generale (da Greco *et al.* 2012, tav. 13)

Gli scavi condotti a Thuri hanno consentito di individuare cinque delle sette *plateiai*, ma la restituzione della griglia urbana, di volta in volta aggiornata in base ai progressi compiuti grazie alle ricerche archeologiche, permette senza dubbio di cogliere una sostanziale novità urbanistica nei grandi blocchi, di 1000 piedi attici x 1300 p (ca. 300 x 400 m), definiti dalle ampie *plateiai* che dovevano essere disposte quattro in senso nord/sud e tre in senso est/ovest: le indagini condotte nelle sedi stradali di tre *plateiai* (A, B, D), hanno anche permesso di

appurare che tali assi viari misuravano originariamente, cioè nel corso della seconda metà del V secolo a.C., ben 100 piedi attici nel senso dell'ampiezza (ca. 29,40 m). I blocchi di isolati erano a loro volta frazionati grazie all'impiego di strade secondarie, *stenopoi* larghi ca. 3 m, che però erano disposti sia nel senso della larghezza che nel senso della lunghezza, e alla distanza di 38/40 m in senso est/ovest e di 72 m in senso nord/sud, mentre il lato lungo di tale rettangolo era probabilmente diviso in due parti uguali, di ca. 37 m, da un *ambitus* largo ca. 1,5 m: se tale ipotesi fosse confermata, ciascun 'blocco' avrebbe potuto ospitare 72 lotti quadrati (fig. 3)³². L'impianto 'a scacchiera' così ottenuto presentava il modulo di base, cioè l'isolato di abitazioni, formato da un rettangolo con un rapporto tra lunghezza e larghezza di ca. 1:2, quindi una novità assoluta se paragonata alle proporzioni degli isolati delle fondazioni coloniali di epoca precedente (ad es. a Metaponto misuravano ca. 35 x 190 m, a Poseidonia 35 x 275 m) il cui rapporto si aggira tra 1:7 o 1:8. Una griglia urbana analoga a quella di Thurii è stata restituita anche al Pireo, sebbene lo schema debba essere sottoposto a verifiche³³.

Dalla descrizione che Diodoro fa di Thurii, inoltre, si traggono i nomi delle strade principali, le *plateiai* appunto, alcune delle quali portano il nome di divinità e potrebbero essere messe in relazione a santuari che le vie costeggiavano o verso i quali gli assi viari erano diretti, secondo un'usanza onomastica che si riscontra in numerose città del mondo greco³⁴: se si escludono la *Herakleia* e la *Dionysias*, che secondo E. Greco sono nomi pertinenti rispettivamente ad una grande via costiera e ad una strada diretta verso la *chora* i cui segmenti furono inglobati e adattati nel tessuto urbanistico, l'*Aphrodisias* e l'*Olympias* rimandano sicuramente a strade connesse con santuari urbani, così come ipotizzato anche per la *Thuria*, una strada in rapporto con la fontana che dava il nome alla città e che era divenuta un luogo di culto, mentre l'*Heroa* potrebbe rappresentare un asse viario in stretta relazione con l'*agora*³⁵.

Da questo particolare è stato dedotto un altro elemento di fondamentale importanza, e cioè che a Thurii vi era, probabilmente, una dislocazione degli spazi sacri che dovevano trovarsi sparsi in vari punti della città³⁶: se tale ipotesi fosse accertata, si tratterebbe di un'altra straordinaria innovazione perché nelle città pianificate in epoca arcaica i santuari urbani erano rigorosamente situati nelle macroaree definite lungo i margini dalle *plateiai*, le quali separavano nettamente tali spazi dagli isolati di abitazioni. Da tali presupposti si evince l'instaurarsi di una nuova relazione tra strade e spazi funzionali.

Se esaminiamo il lessico impiegato da Diodoro, traiamo anche un'altra informazione estremamente interessante: *plateia*, infatti, è un termine tecnico e, in questo senso, rappresenta un lemma 'nuovo' che sembra riferibile non solo alle dimensioni della strada, larga appunto, ma anche ad una sua precisa funzionalità. La più antica attestazione dell'aggettivo riferito ad una strada rimanda, tuttavia, ad un periodo ancora arcaico, e non è forse un caso che la prima *plateia hodos* nota dalle fonti corrisponda alla strada che metteva in collegamento Mileto con il santuario extraurbano di Apollo a Didima³⁷; l'utilizzo specialistico dell'aggettivo sostantivato per indicare una 'strada larga' comincia, però, solo nel corso del V secolo a.C.³⁸ e si afferma in un periodo compreso tra il IV e il III secolo a.C. Una serie di *plateiai hodoi* sono significativamente attestate al Pireo: da un noto documento epigrafico del IV secolo a.C. risulta che tali strade corrispondevano agli assi lungo i quali sfilava la processione in onore di Zeus *Soter*³⁹. Una delle più antiche testimonianze di *plateia*, nel senso di 'strada larga', ci viene trasmessa da Polluce che, citando il poeta comico Filemone, ne parla in relazione ad un'ampia strada fatta costruire dal re⁴⁰. Già L. Robert ne aveva colto un chiaro riferimento ad una nuova estetica urbana che connotava soprattutto le città di nuova fondazione dei sovrani ellenistici, ma anche i centri urbani già esistenti nelle quali la

³² Carando 1999, 172-174; Greco 1999b, 416-417; 2008, 2009; Greco *et al.* 2012.

³³ Steinhauer 2000 e 2007. Cfr. anche Longo 2008 e 2014 che ipotizza l'esistenza di tre gerarchie di strade: 30, 15 e 8 m.

³⁴ Greco 1999a; Ficuciello 2008, 21-33.

³⁵ Greco 1999a, 227-229; 2009, 114-115.

³⁶ Greco 1999a, 227; Carando 1999, 173.

³⁷ Syll.³ 57, l. 27; cfr. Lolos 2003, 157.

³⁸ Dubois 1989, n° 134°, l. 4, Gela; cfr.: du Bouchet 2008, 58, n. 3.

³⁹ IG II² 380, ll. 19-20.

⁴⁰ Poll. IX 38.

plateia era spesso realizzata (o monumentalizzata) grazie all'evergetismo di un dinasta⁴¹. In età ellenistica e romana, tuttavia, il termine si riferisce soprattutto ai grandi viali con portici colonnati che si snodavano nelle zone prossime all'*agora*⁴² e, più genericamente, il lemma può essere riferito agli assi più importanti che mettevano in collegamento tra loro gli spazi pubblici principali della città e, quindi, le aree nelle quali si esercitavano le funzioni politico-amministrative, religiose e commerciali⁴³. Molte città, come Taranto ed Atene, erano dotate di un'unica *plateia*, spesso anonima, e tale asse viario corrispondeva ad una sorta di cardine topografico intorno al quale ruotava tutta l'organizzazione della vita politica, religiosa e sociale della città⁴⁴.

La scelta di Diodoro di usare *plateia* per descrivere i grandi assi divisorii di Thurii doveva essere motivata da alcune caratteristiche che, chiaramente, non possono essere ricondotte all'accezione che normalmente viene assegnata al termine nell'epoca in cui lui scrive, cioè per indicare una 'via colonnata'. Le *plateiai* di Thurii, tuttavia, non possono essere assimilate neanche ai grandi assi divisorii delle colonie greche di epoca anteriore: questa tipologia di strade, impiantata sul sito della distrutta Sibari, sembra rappresentare una novità che, probabilmente, era insita nel *modo* con cui tali assi principali frazionavano la città; sotto questa prospettiva, è probabile che non sia casuale il fatto che Diodoro Siculo impieghi lo stesso termine, *plateia*, sia per designare i grandi assi della divisione urbana di Thurii⁴⁵ che per descrivere Alessandria⁴⁶.

Ormai sappiamo bene, grazie alle scoperte archeologiche, che le *plateiai* delle colonie arcaiche, come quelle degli impianti di Metaponto e Poseidonia che pure raggiungevano dimensioni ragguardevoli nel senso dell'ampiezza (22 m la *plateia* nord/sud di Metaponto tra *agora* e santuario, almeno 20 m quella est/ovest di Poseidonia tra *agora* e santuario meridionale), rappresentavano veri e propri assi di *frazionamento* urbano: tali grandi strade costituivano cioè elementi *divisori* che segnavano le cesure perché separavano nettamente tra loro gli spazi della città in aree funzionali (*agora*, santuari e quartieri di abitazioni); si definivano così delle macroaree che risultavano 'ritagliate' e/o delimitate dalle principali vie di percorrenza. Gli spazi pubblici, spesso contigui ai santuari, erano enormi e, in proporzione, poco monumentalizzati, come l'*agora eumeghetes* di Taranto⁴⁷ e le *agorai* note archeologicamente di Agrigento, di Metaponto e di Poseidonia⁴⁸.

A Thurii, invece, potrebbe presentarsi una situazione completamente diversa in base alla probabile dislocazione degli spazi sacri e forse, anche pubblici, come sembrano provare le esplorazioni che sono state condotte recentemente in almeno due settori lungo la *plateia* est/ovest B, la più indagata e meglio conosciuta perché attraversa sia la zona di 'Parco del Cavallo' che di 'Casa Bianca'.

Le prospezioni condotte a 'Parco del Cavallo' in corrispondenza dell'incrocio tra le *plateiai* A (nord/sud) e B (est/ovest), hanno consentito di rilevare la presenza di un ampio spazio, largo ca. 150 m, *vuoto*, cioè non attraversato da strade: queste ultime, infatti, si interrompono presso una sorta di piazzale per poi proseguire lungo lo stesso asse (fig. 3); tale area, che risulta occupata dal teatro romano realizzato su un precedente edificio ad emiciclo, potrebbe verosimilmente corrispondere all'*agora* di Thurii sulla quale si impiantò il successivo foro di Copia⁴⁹.

A 'Casa Bianca', invece, gli scavi hanno permesso di scoprire che il grande asse stradale B, all'estremità orientale della città e ad est dell'incrocio con la *plateia* nord/sud E, *costeggia* uno spazio che ha una chiara connotazione sacra (fig. 4); tale area è occupata da un complesso di tre edifici (N, M, F) dei quali due sicuramente destinati a santuario: si tratta del cosiddetto 'sacello dei prefetti', della fine del I secolo d.C. (N), e dell'Iseo di età giulio-claudia, dedicato alle divinità orientali (M). Sebbene ne sia stata messa in luce solo la fase romana, è

⁴¹ Robert 1980, 155-157.

⁴² Martin 1974, 217-220; Robert 1980, 155-159.

⁴³ Vallet 1974, 758, n. 3.

⁴⁴ Sulla *plateia* di Taranto, Plb. VIII 34, 9; per la *plateia* di Atene, Ficuciello 2008, 14, (14) (15); 19, n. 70; *passim*, 179-186, 230.

⁴⁵ D.S. XII 10, 7.

⁴⁶ D.S. XVII 52, 3; cfr. Str. XVII 1, 10.

⁴⁷ Str. VI 3, 1.

⁴⁸ Greco 1998; Longo cds1.

⁴⁹ Greco *et al.* 2012, 316-318.

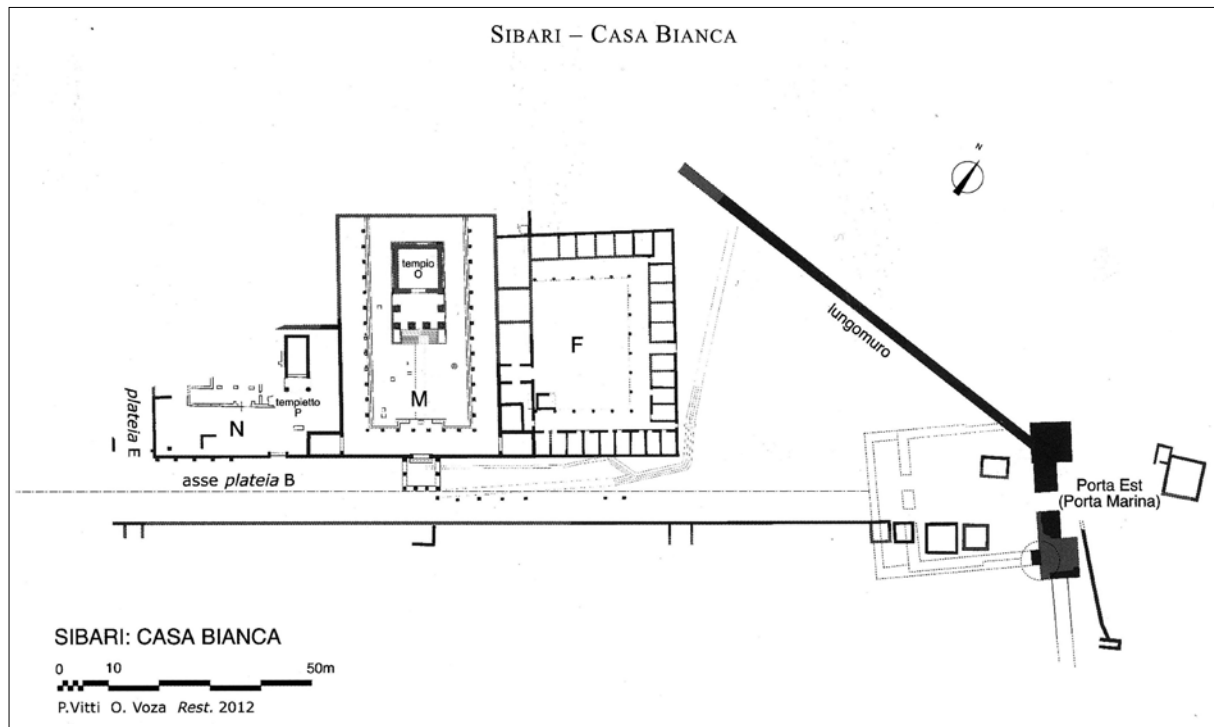


Fig. 4 - Thurii, restituzione planimetrica delle strutture emerse dagli scavi di Casa Bianca 2009-2012 (da Greco *et al.* 2012)

stata accertata la presenza, negli stessi spazi, di aree di culto di epoca precedente: sotto l'edificio N, infatti, è stata scoperta una costruzione in blocchi alla quale doveva essere pertinente un'antefissa a maschera gorgonica risalente al secondo quarto del VI secolo a.C., che attesta l'occupazione dell'area con uno spazio sacro già durante la fase di Sibari⁵⁰. Al di sotto dell'Iseo, invece, è stato scoperto un altare con un'*eschara* del III secolo a.C., entrambi pertinenti ad un santuario che, tuttavia, era già attivo dalla seconda metà del V-IV secolo a.C.⁵¹.

Quest'ultima scoperta è da ritenersi eccezionale perché ci permette di rilevare l'esistenza, in una città del V secolo a.C., di un rapporto tra spazi funzionali e viabilità completamente ribaltato rispetto alle colonie di popolamento arcaiche: a Thurii, cioè, le strade, in particolare le grandi *plateiai*, entrano in relazione fisica con le aree pubbliche o sacre, e non ne rappresentano semplicemente i limiti. Le *plateiai* A e B, infatti, si immettono nell'*agora*, mentre sempre la *plateia* B costeggia un'area sacra che, a sua volta, non si trova in un ampio *temenos* delimitato dalle *plateiai*, ma è inserita in uno spazio, risparmiato dalla lottizzazione, che non solo è prospiciente la strada, ma è anche posto lungo i margini di uno dei blocchi di isolati.

Si tratta, quindi, di una concezione urbanistica di una novità assoluta e si potrebbe invocare, come unico precedente (ma solo per alcuni aspetti) *Neapolis* in Campania: è noto, infatti, che la grande *plateia* centrale est/ovest della città si immette nell'*agora* e attraversa la piazza, tanto che, col tempo, tale asse fungerà da elemento di separazione tra un'area dalle precipue funzioni politiche e uno spazio, posto sull'altro versante, che assumerà spiccate caratteristiche di tipo commerciale⁵².

Ma l'assetto delle *plateiai* non è l'unico elemento sul quale focalizzare l'attenzione.

⁵⁰ Greco 2014. Relativamente alla dislocazione del santuario urbano di Sibari vd. ora Longo cds2.

⁵¹ Greco *et al.* 2012; Greco, Gasparini 2014.

⁵² Greco 1985; 1995, 92-93; vd., inoltre, il contributo di F. Longo e T. Tauro in questo volume.

IL VOCABOLARIO TECNICO: L'EMERGENZA DI UN NUOVO RAPPORTO TRA STRADE E SPAZI URBANI

A partire dal IV secolo a.C., nei trattati urbanistici e nelle descrizioni di città contenute nelle fonti letterarie, si assiste all'adozione di un vocabolario tecnico, decisamente innovativo, in riferimento alla materia delle strade e della viabilità: la terminologia che viene impiegata per descrivere l'organizzazione delle città sembra chiaramente connessa ad alcune specifiche 'novità' introdotte nei centri di nuova pianificazione a partire dall'età classica e tardo-classica e poi per tutta l'età ellenistica.

Una ipotesi verosimile, quindi, è che il lessico, molto specifico, utilizzato in relazione alla viabilità, possa essere strettamente correlato a peculiari forme di frazionamento urbano attuate mediante una particolare gerarchia di strade.

Nei trattati urbanistici o nei testi in cui si descrive la pianificazione di alcune città secondo principi razionali e in base a varie necessità (tra le quali un ruolo di primo piano spetta, come già accennato, alla sicurezza dell'*asty*) appaiono, infatti, nuovi lemmi che sembrano assumere diverse accezioni e valenze di significato a seconda dell'epoca e dell'area geografica in cui vengono utilizzati, come la *rhume*, l'*amphodon*, la *laura*, e che possono senza dubbio essere considerati dei termini 'tecnici' che esprimono una realtà urbanistica nuova.

Cominciamo da *rhume*, un termine che significa assalto, movimento, ma che ha anche un significato secondario di 'strada': impiegato piuttosto raramente, ricorre per la prima volta in Enea Tattico, nel IV secolo a.C., il quale designa con questo lemma le strade di Platea che furono sbarrate durante l'assedio dei Tebani⁵³. Una strada chiamata 'terza *rhume*' è attestata, tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C., in un frammento del *Phileuripides* di Filippide comico⁵⁴, e il lessicografo Polluce, da cui traiamo la citazione, lo indica come uno *stenopos* di Atene⁵⁵. A partire dall'età ellenistica, oltre al lemma *rhume*, che viene utilizzato per indicare le strade divisorie di un quartiere militare⁵⁶, sono molto attestati sia il verbo *rhumotomeo*, che indica l'operazione di tracciare le strade, che la *rhumotomia*, cioè il modo in cui le strade definiscono o attraversano gli spazi, di un campo militare o di una città⁵⁷: la "rhumotomia" è ritenuta particolarmente buona se associata a criteri che evocano principi di regolarità e ortogonalità⁵⁸ e si trova riferita sempre a contesti urbanistici di nuova o recente fondazione⁵⁹, con l'unica eccezione, negativa, contenuta nella già citata descrizione di Atene di Eraclide Critico⁶⁰.

L'informazione più interessante sulla *rhume*, tuttavia, ci viene ancora da Enea Tattico che, nello spiegare come organizzare la buona difesa della città, ritiene sia necessario nominare già in tempo di pace un *rhumarches*, un uomo capace di diventare il punto di riferimento di una *rhume*⁶¹: quest'ultima, quindi, rappresenta, oltre che una strada, anche un'unità territoriale di base funzionale all'organizzazione della difesa della città e potrebbe essere riferibile ad uno spazio che costituiva un distretto o un quartiere.

L'ambiguità di significato tra strada e distretto o quartiere è ancora più evidente in relazione ad altri termini, come *amphodon* e *laura*, entrambi utilizzati prevalentemente in relazione a centri di nuova fondazione di età ellenistica caratterizzati da impianti regolari e ortogonali⁶².

L'*amphodon*, in particolare, si presenta estremamente interessante ai fini della discussione sugli impianti urbani di nuova pianificazione a partire dall'età classica: la più antica attestazione, infatti, è contenuta significativamente in un frammento di Aristofane che trasforma questo termine tecnico in un personaggio burlesco

⁵³ Aen. Tact. II, 5.

⁵⁴ Philippid. *Phileuripides*, fr. 22 Kock.

⁵⁵ Poll. IX 38.

⁵⁶ Plb. VI 29, 1-2; VI 41, 9.

⁵⁷ Plb. VI 31, 10; J. BJ, III 82, 1. In entrambi i contesti la *rhumotomia* del campo militare è associata a quella di una città.

⁵⁸ Philippid. *Lakiadai*, fr. 14 (Kock) in Poll. IX 38; Hsch. e Suid. s.v. *rhumotomia*.

⁵⁹ Heraclid. I 12, 5-6 (Tebe); D.S. XVII 52, 2, 1-5 (Alessandria d'Egitto); Str. XII 4, 7 (Nicea di Bitinia); Str. XIV 1, 37 (Nea Smyrne).

⁶⁰ Heraclid. I 1, 3-4.

⁶¹ Aen. Tact. III 4-5.

⁶² Ficuciello 2008, 43-45.

chiamato Ἀμφοδος⁶³. Il termine, tuttavia, presenta affinità con la *rhume* non solo perché i due lemmi sono associati dai lessicografi⁶⁴, ma anche perché pure l'*amphodon* ricorre in contesti di carattere militare o in opere che affrontano il problema dell'organizzazione della difesa della città in caso di assedio: Filone di Bisanzio, in particolare, raccomandava, alla fine del III secolo a.C., di coronare di merloni e rifornire di armi e munizioni i lotti di case che, posti presso le mura e ai margini degli spazi liberi, risultavano attraversati da *amphoda* alle estremità dei quali egli consigliava di costruire delle porte che dovevano essere sbarrate all'occorrenza in modo da trasformare tali moduli, formati dai blocchi di case, in una sorta di piccoli fortini⁶⁵. Nonostante in questo contesto gli *amphoda* sembrino designare una serie di strade che attraversavano i quartieri di abitazioni, si tratta in realtà di spazi urbani attraversati da una o più strade⁶⁶.

Numerosissime altre attestazioni, infatti, relative soprattutto alle città del bacino orientale del Mediterraneo⁶⁷, indicano senza dubbio che con tale termine si indicasse uno spazio che comprendeva sia la strada che il quartiere o il lotto o l'isolato attraversato dall'asse viario.

Secondo R. Martin all'origine dell'*amphodon* vi era la particella da lottizzare, da cui poi si sarebbe avuto uno slittamento semantico verso il concetto di strada in relazione all'abitato che non può essere concepito senza l'isolato, le case e la strada stessa⁶⁸.

Il termine *amphodon*, tuttavia, ha un'etimologia complessa perché potrebbe rappresentare sia 'ciò che si trova su entrambi i lati della strada'⁶⁹ sia 'ciò che ha una strada su entrambi i lati' quindi un isolato rettangolare⁷⁰.

Credo che, tra le due, sia da preferire la prima ipotesi che considera, come unità di base territoriale, la strada e le superfici adiacenti: è un concetto, quindi, che implica una rappresentazione dello spazio completamente nuova che comprende sia l'asse viario che ciò che lo costeggia. La strada non costituisce quindi una demarcazione, una separazione, né una divisione, ma è l'elemento che attrae e fa convergere gli spazi che *attraversa*.

L'*amphodon* rappresenta, quindi, un'unità territoriale *attraversata* da una strada e può corrispondere ad una particella urbana: quest'ultima risulta formata non da un blocco di spazio costruito delimitato dalle strade, ma da una strada e dagli edifici che la costeggiano su entrambi i lati della carreggiata.

Già a Megara Hyblaea, del resto, dove l'abitato è stato esplorato in maniera più approfondita rispetto ad altre città 'fondate', è stato rilevato che lungo la linea mediana dell'isolato non si aprono mai porte e, quindi, al filare di case posto sul versante di una strada vada associato quello allineato sulla carreggiata opposta: la strada, cioè, sembra rappresentare l'asse centrale di un'unità⁷¹.

Nell'Egitto di età romana gli *amphoda* rappresentano distretti amministrativi che in alcune città erano identificati dai numerali, in altre dai nomi di divinità e santuari che evidentemente si trovavano nell'*amphodon*, in altre ancora gli *amphoda* erano identificati in base ai nomi delle strade principali che l'attraversavano⁷². Un'interpretazione simile è stata proposta anche per gli *amphoda* di Pergamo noti dalla celebre legge degli *astynomoi*⁷³. In un'iscrizione di Laodicea di Siria del II secolo a.C. si parla di un *amphodon* nel quale si trovavano edifici privati e un santuario⁷⁴.

Se si considera l'*amphodon* come un'unità territoriale che comprende sia la strada che gli spazi costruiti adiacenti, cadono anche le perplessità di fronte ad alcune attestazioni nella quali il lemma sembra riferibile ad

⁶³ Ar. Th. Fr. 342 Kock; cfr.: Poll. IX 35-36 che cita anche Iperide in relazione ad un *amphodon* che si trovava presso la grande casa di Cabria. Il termine compare anche in un rendiconto dei *Poleitai* relativo ad una proprietà rurale confiscata (*Agora XIX*, P53, ll. 49-50).

⁶⁴ Hsch. s.v. *Amphoda*.

⁶⁵ Ph., c, 93, 12-23; cfr.: Garlan 1974, 310, (30).

⁶⁶ Garlan 1974, 382; Robert 1980, 154.

⁶⁷ Martin 1974, 204; Robert 1980, 152-157; Feissel 1985, 95-96; du Bouchet 2004, 46-47.

⁶⁸ Martin 1974, 122-123, 204-205.

⁶⁹ Kretschmer 1920, 159-160; Buck 1922, 114-117.

⁷⁰ du Bouchet 2004, 50-55.

⁷¹ Gras, Tréziny 2012, 1180.

⁷² Alston 2002, 130-184, *passim*; Sarri 2013.

⁷³ Saba 2008 e 2013.

⁷⁴ *IGLS IV*, 1261; cfr.: du Bouchet 2004, 47.

un isolato o a un gruppo di isolati⁷⁵. Molti documenti che contengono l'attestazione di un *amphodon*, infatti, sono considerati ambigui perché si tenta di tradurli come strada o isolato⁷⁶, e invece il concetto implica una rappresentazione dello spazio formata sia dalla strada che dallo spazio urbano attraversato dall'asse viario, e non un 'quartiere' formato dai blocchi di case: si tratta quindi di una particella urbana che può assumere diverse dimensioni ma sempre formata da strada e spazi costruiti lungo i due lati della carreggiata. Se si traduce *amphodon* come 'quartiere', quindi, si deve intendere uno spazio attraversato da una strada, non un lotto o un isolato definito lungo i margini dalle strade.

Ora un discorso analogo si potrebbe fare anche per *laura*, un termine che, utilizzato già in Omero per indicare un passaggio interno al palazzo di Odisseo⁷⁷, è impiegato, dall'età arcaica in poi, per designare una strada marginale, un 'viottolo', un 'sentiero' o un 'vicolo'⁷⁸. *Laura*, tuttavia, è già sinonimo di 'strada' in Erodoto che impiega questo termine per descrivere Babilonia come una città divisa da una griglia di assi viari ortogonali⁷⁹. In età ellenistica, tuttavia, la *laura* è attestata in alcune fondazioni coloniali della Sicilia, come Camarina e *Tauromenion*⁸⁰ e ad Alessandria d'Egitto⁸¹, e in tali realtà indica un 'isolato' o un 'quartiere' attraversato da una strada. Dai lessicografi la *laura* viene assimilata alla *rhume* e all'*amphodon* nel senso di 'strada-quartiere', anche se il primo lemma potrebbe essere indicativo di una realtà più piccola, e attestare quindi l'esistenza di un rapporto gerarchico con l'*amphodon*⁸².

La situazione di Alessandria d'Egitto è emblematica al riguardo perché, oltre all'utilizzo di *laura* in apparente concorrenza con *amphodon*⁸³ (ma i lemmi dovevano sicuramente essere riferibili a realtà diverse tra loro), è attestato anche l'*amphodon* di una *rhume* e l'*amphodon* di una *laura*⁸⁴.

Ma l'elemento che più accomuna questo genere di strade-quartiere è la presenza di capi-distretto, definiti *amphodarchoi*⁸⁵ o *laurarchoi*⁸⁶, i quali, come il *rhumarches* di Enea Tattico, dovevano coordinare alcune funzioni nell'ambito delle unità territoriali e, tra esse, un ruolo di primo piano spettava certamente all'organizzazione dei cittadini mobilitati per la difesa della città⁸⁷.

I termini esaminati, *rhume*, *amphodon* e *laura*, presentano quindi la particolarità di indicare strade che si presentavano talmente strutturate con le porzioni di spazio che definivano, o meglio, attraversavano, da costituire con esse un unico concetto: la ricorrenza di tali termini in contesti di tipo coloniale o in fondazioni di età ellenistica rappresenta un indizio a favore dell'ipotesi che tali lemmi esprimessero una realtà urbanistica nuova che, forse, non è azzardato ritenere che fosse stata sperimentata per la prima volta al Pireo e/o a Thurii e/o a Rodi⁸⁸.

Lo slittamento semantico tra strada e quartiere è dunque la spia dell'emergenza di un nuovo concetto di frazionamento urbano che in alcuni contesti di età ellenistica si identifica con un distretto amministrativo.

La ricorrenza dei lemmi esaminati in contesti di carattere militare e in opere che trattano della difesa della città, permette di dedurre che gli accorgimenti di tipo difensivo che erano adottati nella progettazione degli spazi e nell'organizzazione civica delle nuove fondazioni erano strettamente correlati all'assetto della viabilità.

⁷⁵ Cfr. le attestazioni in du Bouchet 2004, 47-48, 54-55, che ritiene che il termine, a partire dal significato di isolato rettangolare di un impianto ortogonale sperimentato in Attica (Pireo), sia stato poi applicato, per metonimia, al quartiere costituito da più isolati, poi al quartiere costituito da file di case poste su entrambi i lati della strada e infine alla strada stessa.

⁷⁶ du Bouchet 2004, 49-50.

⁷⁷ *Od.* XXII 128 e 137.

⁷⁸ Lolos 2003, 153.

⁷⁹ *Hdt.* I 180.

⁸⁰ Cordano 1984, 37; Manganaro 1964, 59; 1989, 192-193, 215; 1997, n° 1.

⁸¹ Fraser 1972, 237 ss.

⁸² Hsch., Phot., Eust., Suid. e *EM* 557, 46, s.v. *laura*.

⁸³ Rink 1924, 11-12, 16-17.

⁸⁴ Cfr.: du Bouchet 2008, 60, n. 26.

⁸⁵ *SEG* XIII, 521, ll. 53-54, 56-57, 76, 94 (Pergamo); *Ph.*, c, 93, 8-9; Alston 2002, 139-140.

⁸⁶ Manganaro 1964, 58-59 (*Tauromenion*).

⁸⁷ Garlan 1973, 20-21; 1974, 382-384.

⁸⁸ Ficuciello 2008, 43-45.

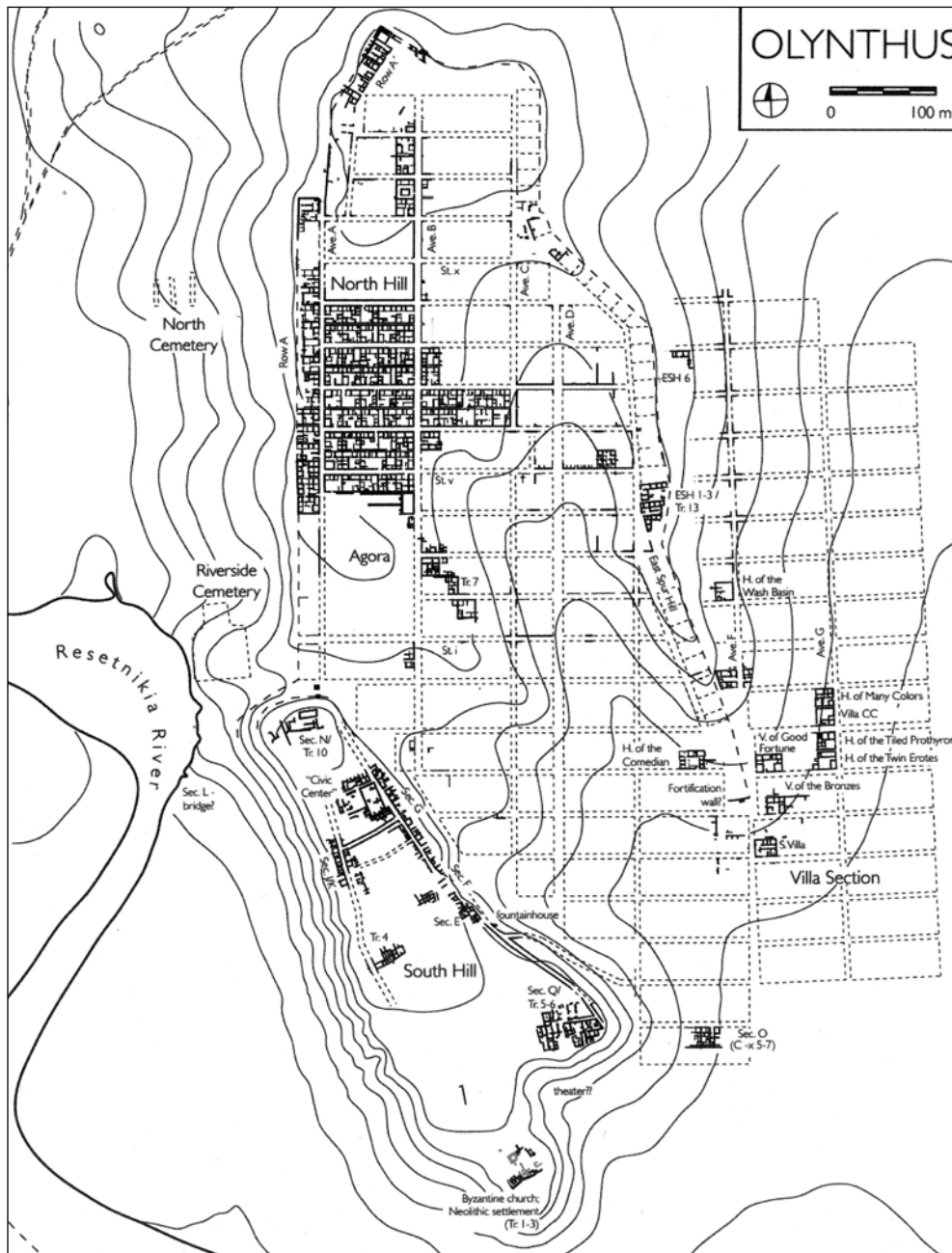


Fig. 5 - Olinto, planimetria generale (da Cahill 2002)

Sia Platone che Aristotele, del resto, intervengono nel merito di come debbano essere strutturati fisicamente gli spazi della città solo al fine di garantire una migliore protezione possibile alla cittadinanza; la disposizione delle case, in particolare, sembra assumere un'importanza rilevante per consentire la salvaguardia dell'*asty* in caso di assedio: per Platone, infatti, sono gli abitanti dei lotti (che non devono essere alterati per non modificare la struttura difensiva della città) i responsabili principali dell'allestimento offensivo⁸⁹. L'assetto urbano, quindi, deve

⁸⁹ Pl. *Lg.* 778b-779b.

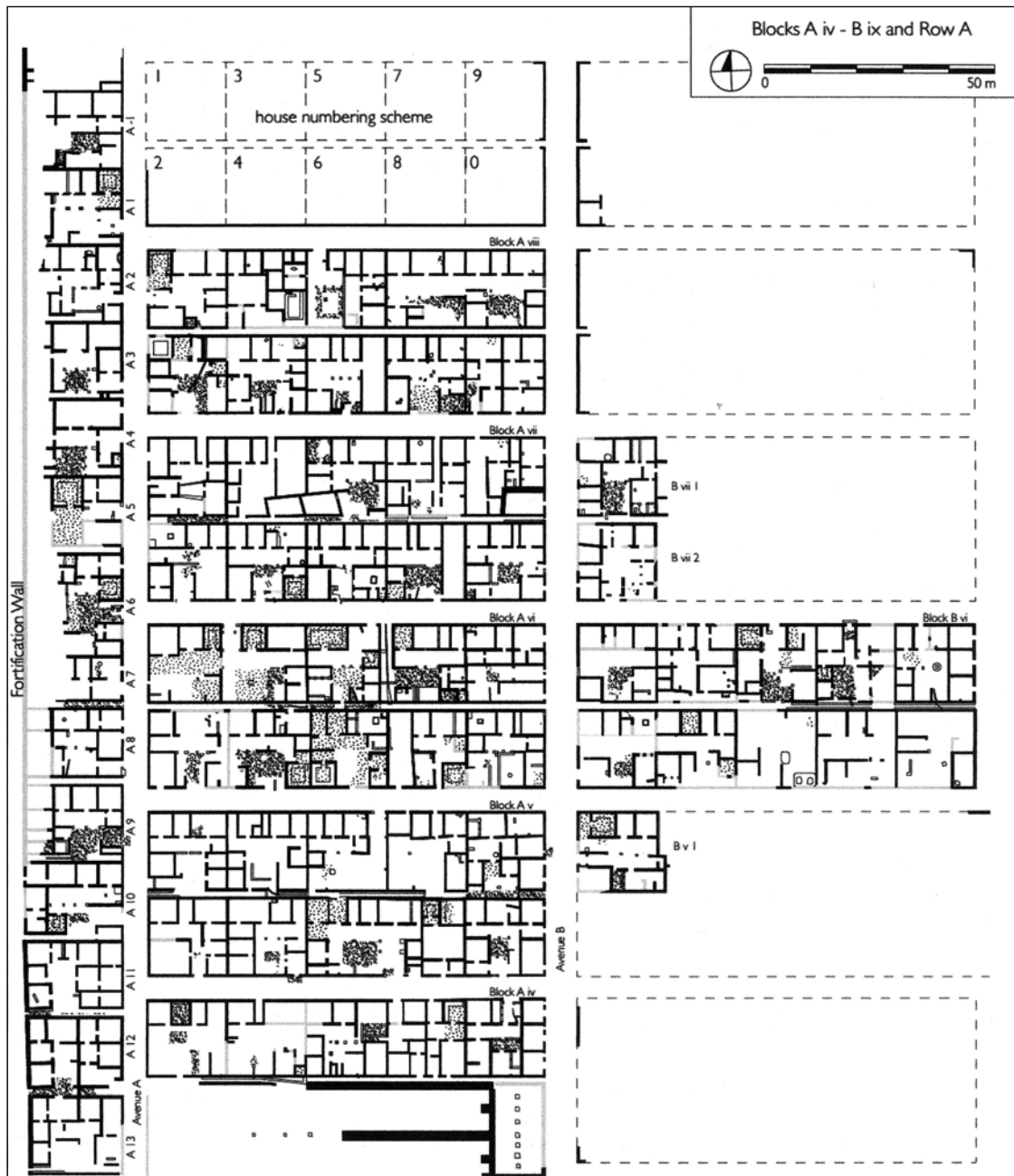


Fig. 6 - Olinto, edifici sulla collina settentrionale (blocchi A iv-B ix e fila A), (da Cahill 2002)

essere fortemente connesso all'organizzazione civica della città che deve essere capace di mobilitare i propri cittadini in caso di guerra per approntare la difesa del proprio territorio.

Sebbene si tratti di speculazioni teoriche, il riferimento di Platone all'edificazione delle case situate presso le mura, che devono essere costruite in modo da costituire un unico muro continuo, trova una sua applicazione pratica ad Olinto (fig. 6)⁹⁰. La suggestione molto forte è che anche a Thurii possa presentarsi una situazione

⁹⁰ Cahill 2002, 11, 27-28, 38, 218, 236, 285.

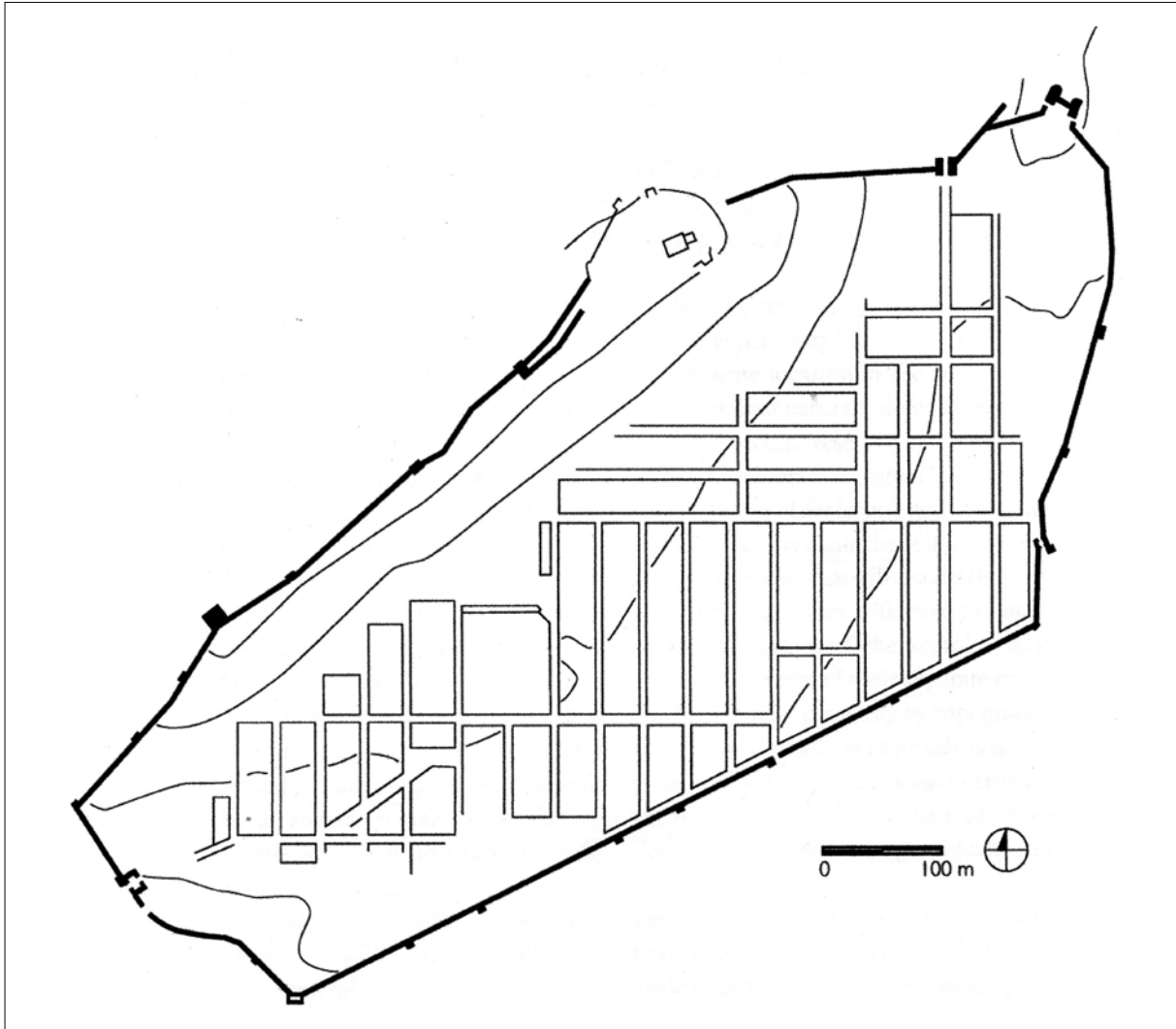


Fig. 7 - Goritsa, restituzione planimetrica della topografia della città (da Cahill 2002)

analogia: la planimetria generale della città, aggiornata in base alle più recenti indagini, ci indica, infatti, che la *plateia D* è la più settentrionale delle tre grandi strade est/ovest della città; a nord di tale asse viario si stende uno spazio ridotto, dell'ampiezza di ca. 120 m, il quale, tuttavia, potrebbe ospitare un filare continuo di case che risulterebbe così allineato lungo le mura; il tracciato delle fortificazioni urbane in quest'area, infatti, è stato recentemente identificato grazie al rilevamento di un tratto del fossato (fig. 3)⁹¹.

Ma anche la *Politica* di Aristotele contiene numerose considerazioni di carattere militare e, in merito al problema di come garantire la miglior difesa della città, risulta centrale ancora una volta la disposizione delle case che lo Stagirita consiglia di disporre secondo il sistema che i contadini definiscono 'a filari di viti' (*systades*), in contrapposizione sia al nuovo criterio ippodameo (*neoterios kai hippodameios tropos*), attraente (*eutomos*) ma poco sicuro, che alla maniera antica (*archaios tropos*), esteticamente meno bella ma più utile alla difesa, come il reticolo stradale labirintico ed irregolare delle città arcaiche non pianificate *ex-novo*; la soluzione ideale risulta, quindi, dalla combinazione dei due diversi sistemi per garantire sia bellezza che sicurezza⁹². Una delle ipo-

⁹¹ Greco *et al.* 2012, 316-317.

⁹² Arist. *Pol.* 1330b 21-32.

tesi formulate di recente è che il termine *systades*, che deriva dal lessico militare, possa essere riferito non alla dislocazione delle singole case, ma alla disposizione sfalsata dei blocchi degli isolati di abitazioni che è stata rilevata in alcune città, come Goritsa in Tessaglia (fig. 7) e Stinfalo in Arcadia, rifondata nella seconda metà del IV secolo a.C.⁹³; in relazione a quest'ultimo sito è stata anche avanzata l'ipotesi che, nella progettazione della città, dotata di peculiari apprestamenti difensivi, abbia avuto un ruolo decisivo Enea Tattico che, secondo alcuni studiosi, potrebbe essere identificato col generale Enea di Stinfalo menzionato da Senofonte⁹⁴.

CONCLUSIONI

È ormai accertato che l'ortogonalità non è una prerogativa delle conquiste urbanistiche di epoca classica né rappresenta una 'invenzione' attribuibile ad Ippodamo. Ad Ippodamo di Mileto, tuttavia, vanno ascritte sicuramente alcune sostanziali novità introdotte nella pianificazione urbana: gli scavi di Thurii, l'unico centro in cui è possibile condurre esplorazioni sistematiche tra i siti progettati dal Milesio, stanno rivelando l'esistenza di un impianto innovativo sia nelle proporzioni delle strade e degli isolati che nel rapporto tra viabilità e spazi pubblici (*agora* e santuari).

Gli scavi condotti nella città hanno permesso di individuare cinque delle sette grandi *plateiai* che definiscono i cosiddetti 'blocchi', nell'ambito dei quali gli isolati di abitazioni presentano cambiamenti nei rapporti e nelle dimensioni rispetto alle colonie di popolamento arcaiche: non più isolati stretti e lunghi, le cd. *strigae*, ma una griglia 'a scacchiera', per realizzare la quale è necessario introdurre un ulteriore frazionamento dell'isolato con assi secondari perpendicolari. Un sistema, quindi, che contempla tre ordini di strade organizzate gerarchicamente.

L'altra novità sembra risiedere nel fatto che tali 'blocchi' dovevano ospitare, oltre alle case, anche le aree sacre e pubbliche: questo tipo di pianificazione non rappresenta solo un fatto formale, estetico, ma piuttosto riflette una differente concezione dell'organismo urbano perché comporta l'instaurarsi di una relazione di interazione tra gli spazi pubblici e quelli privati che viene attuata mediante un peculiare assetto della viabilità.

A Thurii, quindi, sembra compiersi definitivamente il superamento della pianificazione urbana legata alla logica dei cd. 'accampamenti' che, rilevata a Megara Hyblaea⁹⁵, può essere posta all'origine dell'urbanistica regolare delle fondazioni apocistiche di epoca arcaica: in queste città la viabilità era determinata dagli assi maggiori, che frazionavano gli spazi destinati alle specifiche funzioni, e dalle vie secondarie che separavano gli isolati di abitazioni e che rappresentavano, originariamente, gli assi di attraversamento degli 'accampamenti', formati dai lotti (*oikopeda* con gli *oikoi*) allineati lungo un percorso, in cui risiedevano i primi arrivati.

Sebbene sia incauto considerare Megara Hyblaea come il modello coloniale per tutte le *poleis*, è innegabile che nelle città di epoca arcaica *ad strigas* la viabilità fosse scandita dagli assi della lottizzazione: è verisimile, quindi, che all'origine di tale concezione urbanistica il modulo di base fosse rappresentato dall'*oikopodon*.

Le fonti letterarie, su un altro piano, attestano, a partire dall'età tardo-classica ed ellenistica, l'impiego di un nuovo lessico che prova l'insorgenza di una nuova rappresentazione concettuale della realtà urbana: la regolarità e l'ortogonalità degli impianti si coniuga con l'instaurarsi di un mutato rapporto dialettico tra strade e spazi; questa relazione viene ora anche indicata con un termine specifico e inedito, "rhumotomia", un lemma che si avvicina molto al concetto moderno di "urbanistica". La viabilità, in particolare, assume una particolare rilevanza nella definizione dei quartieri di abitazioni, che risultano organizzati in modo da costituire delle unità territoriali che potrebbero corrispondere anche ad unità di tipo amministrativo. L'*amphodon* sembra rappresentare la vera novità in quanto costituisce la cellula dei nuovi organismi urbani: questa unità territoriale si presta ad essere riferita a numerose realtà di nuova fondazione e, sebbene acquisisca accezioni variabili di significato con il passare del tempo e a seconda delle aree geografiche, indica in genere un quartiere formato da uno spazio costruito attraversato da una o più strade.

⁹³ Cahill 2002, 14-18; Shipley 2005, 358-361; su Goritsa, Boersma 1983, 66-68; su Stinfalo, Williams *et al.* 2002.

⁹⁴ X. *Hell.* VI 3, 1.

⁹⁵ Fusaro 1982; Tréziny 1999; *Megara 5*; Gras, Tréziny 2012.

È possibile che tale innovazione vada ascritta ad Ippodamo il quale, dunque, potrebbe aver 'inventato' la divisione della città in 'quartieri', l'assetto dei quali era determinato da un particolare rapporto degli spazi costruiti con le strade e da una peculiare disposizione delle case nell'ambito dei 'blocchi' di isolati. Se immaginiamo una tale suddivisione, è possibile che ciascuno di questi 'settori' o 'distretti' fosse caratterizzato da funzioni specifiche, ad es. di carattere economico o produttivo, artigianale o commerciale⁹⁶.

Le considerazioni condotte sin qui, tuttavia, non ci autorizzano a trarre delle conclusioni sul tipo di ordinamento costituzionale delle città in cui si riscontrano determinati principi urbanistici⁹⁷: se infatti riteniamo che alcune innovazioni di cui si è discusso siano state introdotte per la prima volta nelle città progettate da Ippodamo, dobbiamo osservare che esse trovarono ampia applicazione nelle città dell'impero seleucide e alessandrino.

Risulta parimenti azzardato, per il momento, considerare la suddivisione della città come specchio di una suddivisione della cittadinanza, così come non è possibile stabilire, in base agli indizi a disposizione, quale potesse essere la composizione sociale dei singoli *amphoda*: l'ipotesi che il frazionamento di Thurii in quartieri possa essere stato effettuato sulla base dei gruppi etnici che presero parte alla fondazione, è stata messa in dubbio sia in passato che in tempi recenti, e già G. Vallet aveva dimostrato che risulta piuttosto arduo il tentativo di stabilire un rapporto (soprattutto di tipo numerico) tra le 'zone' di Thurii, definite dalle *plateiai*, e le tribù tramandate in Diodoro XII, 11⁹⁸. È innegabile, tuttavia, che l'esplorazione sistematica delle aree di abitato potrebbe offrire delle risposte alle nostre domande sulla composizione sociale e culturale del corpo civico.

In conclusione possiamo affermare che, sebbene ci siano aspetti, come quelli giuridici e costituzionali di una *polis*, che 'i muri' non riveleranno mai, le indagini a Thurii continueranno a rappresentare un insostituibile strumento di conoscenza perché costituiscono la nostra unica e autentica fonte documentaria su Ippodamo di Mileto: solo dai *realia* di Thurii, in definitiva, si potrà ottenere una risposta alle nostre, moderne, speculazioni teoriche sull'urbanistica (ma sarebbe più appropriato dire *rhumotomia*) 'ippodamea'.

⁹⁶ Sul processo di formazione dei quartieri artigianali e sulla specializzazione delle funzioni economiche negli spazi urbani delle città greche, vd. ora i contributi in Esposito, Sanidas 2012.

⁹⁷ Asheri 1975. Sul presunto rapporto tra *Typenhäuser* e democrazia, Hoepfner, Schwandner 1994; *contra* Greco 1995; 1997a; 1999b; 2000; 2007; 2008; 2009; Longo 1999a; Shipley 2005.

⁹⁸ Vallet 1976.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Agora XIX* = G.V. Lalonde, M.K. Langdon, M.B. Walbank, *Inscriptions, (The Athenian Agora XIX)*, Princeton 1991
- Alston R. 2002, *The City in Roman and Byzantine Egypt*, London-New York
- Asheri D. 1975, *Osservazioni sulle origini dell'urbanistica ippodamea*, *RivStorIt* 87, 5-16
- Boersma J.S. 1983, Goritsa: the Residential Districts, *BABesch* 58, 61-82
- Buck C.D. 1922, Greek ἄμφοδον, Oscan *amvianud*, and the Oscan *Éituns*- Inscriptions', *CP* 17, 111-118
- Burns A. 1976, Hippodamus and the Planned City, *Historia* 25, 414-428
- Cahill N. 2002, *Household and City Organization at Olynthus*, New Haven-London
- Carando E. 1999, Sibari-Thuri: note per una revisione dei dati, *AION* n.s. 6, 165-176
- Cordano F. 1984, Camarina VII. Alcuni documenti iscritti importanti per la storia della città, *BdA* 26, 31-54
- du Bouchet J. 2004, Quartiers, îlots et rues: remarques sur ἌΜΦΟΔΟΝ, *RPh* 78, 43-55
- du Bouchet J. 2008, Les noms de la rue en grec ancien, in P. Ballet, N. Dieudonné, Glad-C. Saliou (éds.), *La rue dans l'Antiquité. Définition, aménagement et devenir de l'orient méditerranéen à la Gaule*, Actes du colloque de Poitiers (7-9 septembre 2006), Rennes 2008, 57-61
- Dubois L. 1989, *Inscriptions grecques dialectales de Sicilie*, (École française de Rome), Rome
- Esposito A., Sanidas G.M. 2012 (éds), «Quartiers» artisanaux en Grèce ancienne. Une perspective méditerranéenne, Lille
- Feissel D. 1985, Deux listes de quartiers d'Antioche astreints au creusement d'un canal (73-74 après J.-C.), *Syria* 62, 77-103
- Ficuciello L. 2008, *Le strade di Atene, (SATAA 4)*, Atene-Paestum
- Ficuciello L. 2009, Le strade di Atene, once again, *ASAtene* 87, 2, 829-831
- Fraser P.M. 1972, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford
- Fusaro D. 1982, Note di architettura domestica greca nel periodo tardo-geometrico e arcaico, *DArch* n.s. 1, 5-30
- Garlan Y. 1973, Cités, armées et stratégie à l'époque hellénistique d'après l'oeuvre de Philon de Bysance, *Historia* 22, 16-33
- Garlan Y. 1974, *Recherches de Polioecétique Grecque*, Paris
- Giardino L., De Siena A. 1999, Metaponto, in Greco 1999c, 329-363
- Gill D.W.J. 2006, Hippodamus and the Piraeus, *Historia* 55, 1-15
- Gorman V.B. 1995, Aristotle's Hippodamos (Politics 2.1267b 22-30), *Historia* 44, 385-395
- Gras M., Tréziny H. 2012, Megara Hyblaea: le domande e le risposte, *Atti Taranto* 50 (2010), Taranto, 1133-1147
- Greco E. 1985, *Forum duplex*. Appunti per lo studio delle *agorai* di *Neapolis* in Campania, *AION* 7, 125-135
- Greco E. 1995, Sulle città coloniali dell'occidente greco antico, in *Les Grecs et l'Occident*, Actes du Colloque de la villa «Kérilos» (1991), (*CÉFR* 208), Rome, 83-94
- Greco E. 1997a, Definizione dello spazio urbano: architettura e spazio pubblico, in S. Settis (a cura di), *I Greci 2, Una storia greca, II. Definizione*, Torino, 619-652
- Greco E. 1997b, Ippodamo e Thuri, *Ostraka* 6, 435-439
- Greco E. 1998, *Agora eumeghetes*: l'espace public dans les *poleis* d'Occident, *Ktema* 23, 153-158
- Greco E. 1999a, Nomi di strade nelle città greche, in M. Castoldi (a cura di) *Κοινή*, Miscellanea di studi archeologici in onore di P. Orlandini, Milano, 223-229
- Greco E. 1999b, Thuri, in Greco 1999c, 413-430
- Greco E. 1999c (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società, forme urbane*, Roma
- Greco E. 2000, Dalla Ionia alla Magna Grecia: Ippodamo di Mileto tra utopia e prassi, *Atti Taranto* 39 (1999), 575-584
- Greco E. 2003, Tra Sibari, Thuri e Copiae: qualche ipotesi di lavoro, in *Archeologia del Mediterraneo*, Studi in onore di Ernesto De Miro, (*Bibliotheca Archaeologica* 35), Roma, 369-374
- Greco E. 2007, Note di Topografia e Urbanistica V, *AION* 11-12 (n.s.), 353-358
- Greco E. 2008, Ippodamo e l'urbanistica di Thuri, *Atti Taranto* 47 (2007), 281-286

- Greco E. 2009, The Urban Plan of Thourioi: Literary Sources and Archaeological Evidence for a Hippodamian City, in Owen-Preston 2008, 108-117
- Greco E. 2013, Su alcuni aspetti di una possibile storia archeologica di Sibari e Thurii, in G. Andreassi, A. Cocchiario e A. Dell'Aglio (a cura di), *Vetustis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Mottola, 73-80
- Greco E. 2014, Un'antefissa arcaica da Sibari, in C. Lambert, F. Pastore (a cura di), *Miti e popoli del Mediterraneo antico. Scritti in onore di Gabriella d'Henry*, Salerno, 167-172
- Greco E. et al. 2010, Alla ricerca di Ippodamo di Mileto. L'impianto urbanistico di Thurii. La campagna di scavo 2003 a Sibari in località Lattughelle, *Polis* 3, 97-116
- Greco E. et al. 2012, *Il santuario delle divinità orientali e i suoi predecessori (Sibari-Casa Bianca): scavi 2007, 2009-2012*, *ASAtene* 89 (2011), Atene
- Greco E., Gasparini V. 2014, Il santuario di Sibari - Casa Bianca, *Bibliotheca Isiaca* III, 55-72
- Greco E., Luppino S. 1999, Ricerche sulla topografia e sull'urbanistica di Sibari-Thuri-Copiae, *AION* n.s. 6, 115-164
- Greco E., Luppino S. 2011, Sibari-Casa Bianca 2007-2009. Campagna di scavo Scuola Archeologica Italiana di Atene-Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, *Atti Taranto* 49 (2009), 271-275
- Greco E., Theodorescu D. 1996, Topografia e urbanistica: dalla fondazione alla conquista lucana. La città, in M. Cipriani, F. Longo (a cura di), *I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani*, Napoli, 21-26
- Hellmann M.-C. 2012, Quartiers ou rues? La notion de quartier économique spécialisée dans le monde grec: comparaison des données textuelles et archéologiques, in Esposito, Sanidas 2012, 23-37
- Hoepfner W., Schwandner E.L. 1994, *Haus und Stadt im klassischen Griechenland*, München
- Kretschmer P. 1920, Zur Italischen Wortgeschichte, *Glotta* 10, 157-163
- Lolos Y. 2003, Greek Roads: a Commentary on the Ancient Terms, *Glotta* 79, 137-174
- Longo F. 1999a, Mileto, in Greco 1999c, 183-203
- Longo F. 1999b, Poseidonia, in Greco 1999c, 365-384
- Longo F. 2008, L'impianto urbano del Pireo tra dati reali e proiezioni immaginarie, *Atti Taranto* 47 (2007), 137-156
- Longo F. 2014, Ritorno al Pireo. Alcune riflessioni sull'organizzazione urbana e sulla cronologia dell'impianto, in L.M. Calì, E. Lippolis, V. Parisi (a cura di), *Gli Ateniesi e il loro modello di città. Seminari di storia e archeologia greca I*, Roma, 25-26 giugno 2012, (*Thiasos Monografie* 5), Roma, 217-231
- Longo F. cds1, Alcune riflessioni sullo spazio pubblico nelle *poleis* della Magna Grecia, *Atti Taranto* 53 (2013), in corso di stampa
- Longo F. cds2, Santuari e organizzazione urbana nelle città achee nella Magna Grecia, in *La città etrusca e il sacro*, Atti del Convegno (Bologna, 21-23 gennaio 2016), in corso di stampa
- Manganaro G. 1964, Iscrizioni latine e greche dal nuovo edificio termale di Taormina, *CronCatania* 3, 38-68
- Manganaro G. 1989, Case e terre a Kamarina e Morgantina nel III-II sec. a.C., *PP* 44, 189-216
- Manganaro G. 1997, Nuove tavolette di piombo iscritte siceliote, *PP* 52, 306-335
- Martin R. 1974, *L'Urbanisme dans la Grèce antique*, Paris²
- Martin R. 1983, L'espace civique, religieux et profane dans les cités grecques de l'archaïsme à l'époque hellénistique, in *Architecture et société. De l'archaïsme grec à la fin de la République*, Actes du Colloque international organisé par le Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome (Rome 2-4 décembre 1980), (*CÉFR* 66), Rome, 9-41
- Megara 5* = M. Gras, H. Tréziny, H. Broise, *Megara Hyblaea 5. La ville archaïque. L'espace urbain d'une cité grecque de Sicilie orientale*, (*École Française de Rome*), Roma 2004
- Mertens D. 2006, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente*, Roma
- Owen S., Preston L. 2008 (eds.), *Inside the City in the Greek World. Studies of Urbanism from the Bronze Age to the Hellenistic Period*, Oxford-Oakville
- Rink H. 1924, *Straßen- und Viertelnamen von Oxyrhynchus*, Gießen
- Robert L. 1980, Les quartiers d'Amastris, in *A travers l'Asie Mineure. Poètes et prosateurs, monnaies grecques, voyageurs et géographie*, Paris, 151-160
- Saba S. 2008, *Amphoda* in Hellenistic Times: Urban Planning and Philological Interpretation, *AntCl* 77, 79-90
- Saba S. 2013, *The Astynomoi Law from Pegamon: a New Commentary*, Mainz

- Sarri A. 2013, Two Instances of an Oxyrhynchite Amphodon, *ZPE* 185, 212-213
- Shipley G. 2005, Little Boxes on the Hillside: Greek Town Planning, Hippodamos, and Polis Ideology, in M.H. Hansen (ed.), *The Imaginary Polis*, Acts of the Copenhagen Polis Centre vol. 7, (Copenhagen 2004), Copenhagen, 335-403
- Steinhauer G. 2000, Ο αρχαίος Πειραιάς, η πόλη του Θεμιστοκλή και του Ιπποδάμου, in G. Steinhauer, M.G. Malikouti, V. Tsokopoulos (επ.), *Πειραιάς. Κέντρο Ναυτιλίας και Πολιτισμού*, Peireas-Athina, 9-123
- Steinhauer G. 2007, Ο Ιππόδαμος και η διαίρεσις του Πειραιώς, in E. Greco, M. Lombardo (a cura di), *Atene e l'Occidente: i grandi temi: le premesse, i protagonisti, le forme della comunicazione e dell'interazione, i modi dell'intervento ateniese in Occidente*, Atti del Convegno Internazionale (Atene, 25-27 maggio 2006), (*Tripodes* 5), Atene 2007, 191-209
- Tréziny H. 1999, Lots et îlots à Mégara Hyblaea. Questions de métrologie, in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale*, Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet organisée par le Centre Jean Bérard, l'École Française de Rome, l'Istituto Universitario Orientale et l'Università degli Studi di Napoli 'Federico II' (Rome-Naples 15-18 Novembre 1995), (*Collection de l'École Française de Rome* 251), Rome, 141-183
- Vallet G. 1974, Le "stenopos" des Muses à Métaponte, in P. Gros, J.P. Morel (éds.), *Mélanges de philosophie, de littérature et d'histoire ancienne offerts à Pierre Boyancé*, (*CÉFR* 22), Rome, 749-759
- Vallet G. 1976, Avenues, quartiers et tribus à Thourioi, ou comment compter les cases d'un damier (à propos de Diod. XII, 10 et 11), in *L'Italie préromaine et la Rome républicaine. I. Mélanges offerts à Jacques Heurgon*, (*CÉFR* 27), Rome, 1021-1032
- Williams H. et al. 2002, Excavations at Ancient Stymphalos, 1999-2002, *Mouseion* 2, 135-187